ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 26 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 26 Novembre 1898 — Num. 327

ROMA, 25 novembre 1898

L'Inghilterra sembra decisamente risoluta a profittare dei vantaggi derivatile dal modo con cui è stata definita la questione di Fascioda. Mentre continuano, in tutto il Regno Unito, le manifestazioni di quella che viene chiamata « politica armata », gli uomini di Stato inglesi continuano a divulgare, in discorsi chiari e precisi, gli intenti della politica brittannica. In un discorso pronunciato a Plymouth, lord Lansdowne, ministro della guerra, ha insistito sulla necessità in cui si trova l'Inghilterra di assicurarsi il possesso integrale, non soltanto della valle del Nilo propriamente detta, ma di tutti gli affluenti di quel fiume e particolarmente della rete idrografica del Bahr-el-Ghazal. In Edimburgo, il cancelliere dello Scacchiere, che fa volontieri concorrenza a Chamberlain nell'aspirazione a capo riconosciuto dell'imperialismo brittannico, ha dichiarato senza ambagi che l'Inghilterra non abbandonerà mai l'Egitto, chiudendo il suo discorso col ramo finale dell'incontrastato dominio brittannico di Alessandria d'Egitto al Capo. A Croydon il ministro del commercio, pur manifestando desiderio di buona amicizia con la Francia, ha colorito tutto un vasto disegno di espansione commerciale dall'Egitto fino al Capo.

Per chi ha seguito attentamente lo svolgersi della politica inglese nell'Egitto, queste dichiarazioni non apprendono, in realtà, niente di nuovo. Soltanto i francesi, crediamo, facili ad illudersi, avevano potuto supporre che mentre tutto mutava in Africa attorno ad essa, l'Inghilterra si sarebbe ricordata di aver dichiarato un giorno che la sua presenza in Egitto era soltanto transitoria. Ma le dichiarazioni attuali acquistano un grande significato dall'ora in cui sono pronunciate; dall'energia succeduta, nel governo inglese, a quell'apparente imbarazzo che già aveva indotto molti osservatori superficiali a parlare di decadenza britannica. E noi ci spieghiamo perfettamente l'emozione ch'esse hanno prodotto in Parigi, e che c'entra forse per qualche cosa nella cortesia con cui parlano dell'Italia anche giornali francesi che, fino ad ieri, non trovavano nel loro dizionario parole abbastanza efficaci per dipingerne la miseria e l'impotenza cronica.

Prendendo alla lettera quanto è stato detto nei discorsi da noi accennati, noi possiamo chiederci che cosa resta allora delle promesse che si diceva essere state fatte da lord Salisbury al signor De Courcel prima dello sgombero di Fascioda. Al nuovo ambasciatore francese, Cambon, non mancherà materia di discorsi pieni di interesse col capo del *Foreign Office*, e forse finiranno col trovare una transazione; possiamo però prevedere che nessun compromesso sarà possibile se la Francia non cede sul punto principale, cioè, sull'abbandono completo dell'Egitto all'Inghilterra.

Lo stesso *Manchester Guardian*, che abborre dall'imperialismo e vorrebbe che l'Inghilterra non rimanesse potenza mediterranea a detrimento dei suoi interessi nell'estremo Oriente; lo stesso *Manchester Guardian*, il quale opina che la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto sarebbe un guanto di sfida gettato all'Europa, propone, come soluzione, una via di mezzo: il canale di Suez ed il Nilo siano dichiarati ora internazionali, e l'amministrazione dell'Egitto resti all'Inghilterra; tanto radicato è ormai in tutti gli inglesi il convincimento che non è possibile ritornare allo stato di fatto del 1882.

Che lord Salisbury per schivare il pericolo che « l'Europa non sia più tanto tranquilla » — come ebbe a dire nel suo discorso al banchetto del lord Mayor — possa accogliere il suggerimento del *Manchester Guardian* non ci sembra possibile. Forse, nei dialoghi che avrà con Cambon, quel desiderio di stare in buoni rapporti con la Francia di cui si è fatto ieri l'eco il Ritchie, lo porterà a concessioni; ma queste non saranno nè molto larghe, nè copiose. L'Inghilterra ha sperimentato quanto possa la sua risolutezza sulla ambizione dei suoi rivali, che, anche uniti, si sentono adesso meno forti di lei. Dalle ultime manifestazioni oratorie ci sembra dunque poter arguire che essa non sia disposta a lasciar loro nè il tempo, nè il modo di riparare alla presente loro inferiorità, e farà di tutto per precipitare risoluzioni definitive.

La marina mercantile e l'erario

Sono appena scorsi due anni dal giorno in cui approvata dai due rami del Parlamento, e sanzionata dal Re, fu promulgata una legge sulla marina mercantile, nella quale, col mezzo di opportuni incoraggiamenti, si è eccitata l'attività dei nostri cantieri e si è dato nuovo impulso alla navigazione commerciale.

Or bene, come i lettori hanno potuto leggere di questi giorni, già si pensa, se non a modificare direttamente quella legge, almeno a toglierle efficacia, a paralizzarne gli effetti.

Come? Perchè?

La ragione che ne danno « i poteri competenti » è altrettanto ovvia in apparenza quanto assurda nella sostanza. Si pensa a questi mutamenti, perchè nelle condizioni attuali l'applicazione della legge, secondo il suo spirito e secondo le norme seguite finora, peserebbe soverchiamente sul bilancio dello Stato.

Non è, invero, la prima volta questa che succede un fenomeno simile. Che si preparano cioè e si approvano delle leggi le quali importano un certo onere al bilancio dello Stato, nell'intento di venire in aiuto all'industria, al commercio, all'agricoltura, ad un ramo qualunque insomma della pubblica attività — che si mettono fuori al momento della sua approvazione, tutte le più belle teoriche economiche del mondo, provando come due e due fan quattro, che a un sacrificio minimo per l'erario corrisponderanno beneficii massimi per la ricchezza nazionale — e poi, appena in realtà quelle attività si sviluppano, e questa ricchezza cresce, crescendo naturalmente nelle debite proporzioni anche l'onere della finanza, i ministri del tempo si mettono le mani nei capelli, gridano *all'accor'uomo*, e cercano *per fas o per nefas*, di tornare addietro.

Ma il non essere questo il primo caso, non toglie che si tratti, questa volta come le altre, di un caso brutto, e tale che non dovrebbe accadere in un paese serio, e nel quale le leggi sono fatte e si suppongono fatte sul serio.

Anzitutto, in un paese veramente serio, contro simili eventualità ci sarebbero i tribunali, i quali non dovrebbero poter permettere ad alcuno e quindi neppure allo Stato, di fare delle promesse, in base alle quali i privati intraprendono affari, o impiantano industrie e commerci, rischiando capitali notevoli, per poi vedersele, da un momento all'altro, rimangiate. Come nella politica doganale, così in tutti gli altri rami della politica finanziaria, se si vuole che il paese trovi il suo assetto è, sopra ogni cosa, necessaria la stabilità.

Pensiamo ora se questa stabilità non era necessaria in riguardo alle industrie ed al commercio marittimo, usciti da un lungo periodo di depressione, e che accennavano appena a riaversi.

Eppure, come abbiam detto, è proprio la legge sui premi alla marina mercantile, quella a cui si pensa di applicare i freni, modificandone sostanzialmente il regolamento.

Modificare il regolamento? Ma allora, dirà il lettore, la legge rimane intatta e con essa le condizioni in base alle quali l'industria s'è assettata. Modificare il regolamento? Ma allora si tratterà di semplice ritirata di forma, non avente alcuna ripercussione sulla condizione reciproca dello Stato e degli interessati.

Così certo dovrebb'essere — ma così non è nella realtà — e la prova è questa, che si conta sulle modificazioni regolamentari per ottenere delle notevoli economie a profitto dell'erario.

Come precisamente ciò si voglia raggiungere, ci riserviamo di esprimere con tutta precisione un altro giorno; per oggi ci basta constatare che per via di modifiche regolamentari si verrebbe a mutare lo spirito della legge, ad intaccarla nella sua sostanza, e nella intenzione del legislatore che l'ha approvata.

Ora, lasciando anche da parte tutto quanto abbiam detto in linea preliminare intorno alla sconvenienza, all'ingiustizia di qualsiasi repentino mutamento in simile materia, non è ella evidente la convenienza, in ogni caso, di nulla mutarvi, se non coll'intervento e coll'opera del potere legislativo? E come mai l'on. Vacchelli, di cui tutti riconoscono ed apprezzano la sincerità, la dirittura, il coraggio delle proprie opinioni, ha stimato di poter ricorrere in un caso come questo, alla finzione giuridica di una modificazione al regolamento?

Noi non sappiamo se il Consiglio di Stato, al cui giudizio stanno ora sottoposte le proposte modificazioni, avvertirà, come pure gli spetterebbe di avvertire, che la loro portata eccede la materia regolamentare. Ma se ciò passasse inosservato, tanto più converrebbe dolersi del fatto che non siano stati richiesti i pareri di altri consigli tecnici specialmente competenti, come ad esempio, il Consiglio superiore della marina mercantile, il cui responso avrebbe potuto, o mettere sull'avviso il governo, o tranquillare gli animi degli armatori e dei costruttori navali, a seconda degli effetti e della portata delle innovazioni progettate. Così come siamo, barcolliamo nel bujo, tanto che, a cose fatte, lo stesso ministro del tesoro potrebbe trovarsi di fronte ad eventualità neppure prevedute.

Noi facciamo quindi voti sinceri, perchè si rifletta bene a quello che si sta per fare, e dal punto di vista del diritto e da quello dell'opportunità. E non ci meraviglieremmo affatto, se la riflessione suggerisse ai nostri uomini di governo l'idea di soprassedere ad un procedimento, il quale potrebbe far perdere all'economia nazionale e quindi, indirettamente, anche al tesoro, molto di più di quanto gli potrebbe far risparmiare sui premi promessi all'industria marittima.

Ancora l'accordo commerciale

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 25, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Petit Parisien* crede che l'accordo commerciale fra Italia e Francia sia una fase della evoluzione diplomatica, che cominciò in Europa dopo l'alleanza franco-russa, e per virtù della quale la Repubblica divenne un fattore importante così della pace, come della guerra. Da allora, secondo il *Petit Parisien*, la triplice cessò di avere un carattere offensivo (!) e non disponendo più di forze sufficienti (!!) perdette ogni valore per l'Italia, che nessuno pensa ad attaccare.

Ma già cominciano le riserve. Il *Gaulois* esprime la speranza che Delcassè si sarà assicurato delle buone disposizioni dell'Italia, perchè se « l'accordo non fosse un pegno di riconciliazione sincera, sarebbe incomprensibile » Cassagnac osservato che, dopo la conclusione dell'accordo, la Rendita italiana salì di due punti e mezzo, mentre la francese aumentò di soli 10 centesimi, esclama: « Per gli italiani tutto, per noi nulla. »

Oggi Delombre si recherà in seno alla Commissione delle dogane per dichiarare che i 12 franchi di dazio per i vini di 12 gradi alcoolici stabiliti dall'accordo devono rimanere inalterati, perchè costituiscono la base indeclinabile dell'accordo con l'Italia, ed il governo non può quindi accettare la riduzione dei gradi alcoolici ad 11, come vuole la Commissione.

Da Cette, grande centro delle transazioni vinicole con la Spagna, perviene al *Siècle* la notizia che l'accordo franco-italiano vi ha prodotto un'impressione disastrosa per l'aumento immediato di cinque franchi che ne deriva ai vini spagnuoli, per i quali già erano stati fatti contratti per tutta la stagione 1898-1899.

Lo stesso giornale afferma che l'unico risultato dell'accordo commerciale e del catenaccio, sarà che i consumatori rimarranno vittime di un aumento immancabile nei prezzi.

Anche si afferma che il governo spagnuolo impressionato delle conseguenze del catenaccio, chiederebbe modificazioni al suo *modus vivendi* con la *Francia*.

Ore 4 pom.

Nell'odierno Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo, il presidente della Repubblica ha firmato il progetto per la ratifica dell'accordo commerciale fra la Francia e l'Italia.

Questo progetto venne oggi stesso presentato alla Camera dal ministro degli affari esteri, Delcassè.

Domani il ministro del commercio si recherà in seno alla Commissione delle dogane per difenderlo.

Il Consiglio della Camera di commercio italiana ha votato, all'unanimità, un ordine del giorno che esprime soddisfazione per la conclusione dell'accordo commerciale franco-italiano ed il desiderio che sia presto deliberato dalla Camera di commercio un voto di riconoscenza al governo italiano, all'ambasciatore conte Tornielli ed all'onorevole Luigi Luzzatti.

VIENNA, 24, ore 6 pomer. — (*L.*) La *N. F. Presse* si compiace che finalmente a Parigi si sia riconosciuto che la Francia e l'Italia nei rapporti economici hanno bisogno l'una dell'altra.

L'autorevole giornale soggiunge che la supposizione che le relazioni intime dell'Italia colle potenze centrali non permettessero il loro accordo commerciale colla Francia, è un errore madornale. E conclude:

La triplice, non ebbe mai altri fini che non siano quelli pacifici e la guerra economica tra l'Italia e la Francia era considerata una deplorevole anomalia.

La triplice non impedisce l'accordo economico fra Roma e Parigi; a Berlino e Vienna si vedeva anzi con favore la tendenza a siffatto accordo, come lo prova il fatto che la notizia è stata accolta, tanto in Germania quanto in Austria-Ungheria, con soddisfazione.

Se l'Italia trarrà dal nuovo accordo colla Francia un rinforzo economico, il suo valore per l'alleanza sarà anche maggiore.

In tutti i circoli politici austriaci si afferma che la triplice resta immutata. « La Francia, scrive la *Neue Freie Presse*, resta ancora a fianco della Russia e l'Italia a fianco delle potenze centrali, e questo riavvicinamento economico non desta alcuna diffidenza negli Stati alleati. »

Oltre a questi telegrammi dall'estero — abbiamo ricevuto dalle provincie i seguenti:

VENEZIA, 25, ore 2 pom. — Qui si è appreso con piacere l'accordo commerciale colla Francia per il vantaggio che ne avrà l'esportazione delle nostre perle e conterie e per la notizia di un accordo supplementare che migliorerà anche più il dazio.

BOLOGNA, 24, ore 7 pom. — Tutta la regione Emiliana è lieta dell'accordo colla Francia che riduce alla metà il dazio sulle carni miste e immocate. Si stanno prendendo accordi per rendere più intensi questi traffici colla Francia.

BARI 25, ore 10 ant. — Qui si stanno prendendo iniziative per accordi coi grandi importatori francesi per riprendere il commercio dei vini colla Francia e i più grandi e forti esportatori nostri si ristabiliranno a Bercy e a Bordeaux come ai tempi felici delle grandi esportazioni.

MILANO, 25, ore 11 ant. — Non si dà qui alcuna importanza alle supposte agitazioni degli industriali cotonieri contro l'accordo commerciale franco-italiano; e non se ne vedono affatto i sintomi. Anzi si sa che uno dei principali industriali di Milano, senatore del regno, espresse i suoi rallegramenti per l'accordo commerciale colla Francia, manifestando anche la fiducia che non pochi prodotti industriali godenti la tariffa minima potranno esser inviati sui mercati francesi.

Faure fra i minatori

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 25, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). La gita di F. Faure a Lens riuscì assai pittoresca.

Il presidente, ricevuto dalle autorità, montò subito sulla ferrovia che lo condusse alla miniera. Quivi si vestì, come quelli del suo seguito, dell'abito da minatore, con l'elmo di cuoio e la lampada appesa al petto; scese quindi a 190 metri di profondità, accolto con evviva dai minatori, che gli offrirono una lampada d'argento.

F. Faure visitò le gallerie; fece scoppiare con la elettricità una piccola mina; risalito quindi all'aperto pronunciò un discorso, in cui disse che si interessava assai alla sorte dei minatori ai quali distribuì medaglie e denaro per le scuole.

Ritornò a Parigi alle 7.

Si afferma che in seguito a questa visita venne abbandonata ogni velleità di sciopero.

Un giornale umoristico contro Guglielmo

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 25, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Ieri è comparso un nuovo giornale umoristico, *Le Rire*, che è tutto una satira acutissima, talvolta sanguinosa, contro il viaggio dell'imperatore di Germania in Oriente.

In una incisione Guglielmo è rappresentato in uniforme di colonnello degli eunuchi; in un'altra l'imperatore trovasi in una partita di caccia insieme al sultano e la selvaggina uccisa è rappresentata da armeni, macedoni, ecc.

Stamane, affermasi, dietro richiesta dell'ambasciatore tedesco, il giornale venne sequestrato.

Ore 4 pom.

Alcuni giornali smentiscono il sequestro del *Rire*.

Infatti, benchè il prezzo ne sia raddoppiato e triplicato, lo si trova ovunque in vendita.

Il processo contro Picquart

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Il primo Consiglio di guerra che deve giudicare Picquart venne ufficialmente costituito come segue: generale Dosse, presidente; colonnelli Chanoin; Clausade, Connat, Heimburger; luogotenenti colonnelli Bahune e Duchassaing. Il generale Dosse fu colonnello nel reggimento dove servì Picquart; il colonnello Chanoin fu addetto alla casa militare di Faure.

I termini del decreto con cui Zurlinden deferisce Picquart al 1º Consiglio di guerra, e che sarà comunicato oggi per mano d'usciere all'accusato, sono ancora segreti. Si ritiene però che il capo d'accusa basato sulla comunicazione dei documenti segreti all'avvocato Labori sia stato abbandonato. Le accuse di falso ed uso di falso sono passibili da cinque fino a dieci anni di reclusione. Se fossero accordate le circostanze attenuanti la pena potrà essere diminuita almeno di un anno. Il terzo capo d'accusa, se non fosse abbandonato, porterebbe due anni di pena.

La comunicazione del decreto di rinvio è stata ritardata, perchè oggi soltanto Picquart finisce la sua deposizione davanti alla Cassazione, e dicesi che Zurlinden ha voluto aspettare, per deferenza alla Cassazione, che l'avesse terminata.

Il *Gaulois* dice che ove la Cassazione chiedesse comunicazione del *dossier* Picquart, il generale Dosse glielo rimetterebbe ogni mattina per riprenderlo la sera e potere così studiarlo nella notte (!!!). Questo grottesco espediente avvalorerebbe la voce, che corre con insistenza, di conflitto fra la Cassazione ed il Consiglio di guerra.

Jaurès nella *Petite République* e Clemenceau nell'*Aurore* si esprimono con estrema violenza contro Freycinet, chiamandolo responsabile di ciò che chiamano una mostruosa ingiustizia. Cornely dice nel *Figaro*:

Mi inchino davanti alla giustizia militare, come davanti alla giustizia civile; ma è impossibile ammettere l'eventualità di questa coincidenza: che Dreyfus sia riconosciuto innocente e Picquart condannato, per aver tentato ed esser riuscito a smascherare Esterhazy.

L'accanimento contro Picquart come vero delinquente di Stato, sarà difficile a spiegarsi se egli viene assolto.

Le porte aperte sono sufficiente garanzia che si agirà correttamente. Del resto, mentre i giudici giudicheranno Picquart, l'opinione pubblica giudicherà i giudici.

L'*Aurore* pubblica quanto segue:

I sottoscritti protestano in nome del diritto oltraggiato contro la procedura e la persecuzione che colpiscono Picquart, l'eroico artefice della revisione, nel momento stesso ch'essa si compie.

Oltre ai redattori dell'*Aurore*, del *Rappel* e dei *Droits de l'homme* vi sono numerose firme fra cui quelle di Guyot, Grimaux, Duclaux, Pressensè, Ranc, Trarieux, ecc.

Ore 4 pom.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane, Freycinet diede comunicazione dell'Ordinanza colla quale il generale Zurlinden rinvia Picquart al primo Consiglio di guerra, sotto l'imputazione di falso, uso di falso e comunicazione di documenti riguardanti la difesa territoriale o la sicurezza esterna dello Stato.

L'estradizione di Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il giudice Bertulus si occupa dell'estradizione di Esterhazy in base all'accusa di truffa, formulata contro di lui da suo nipote Cristiano.

Sembra che egli si trovi di fronte a gravi difficoltà di procedura, poichè Esterhazy si trova attualmente in Olanda, dove le formalità per ottenere l'estradizione sono molte.

Marchand e Baratier

CAIRO, 25. — Marchand e il capitano Baratier sono giunti ad Ondurman.

Guglielmo II e la politica tedesca

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 25, ore 10 ant. — (*Hermann.*) L'imperatore, nel suo viaggio di ritorno, si è fermato a Monaco per conferire col principe reggente, intorno alla legge relativa al Codice penale militare, che fu votato dal *Reichstag*, ma non fu finora promulgata.

Si annunzia ora che è intervenuto un completo accordo fra l'imperatore ed il reggente sulla base della istituzione di un Senato speciale bavarese della Corte suprema militare.

Pei tumulti di Nabresina

TRIESTE, 22. — E' terminato il processo contro 37 sloveni accusati di aver commesso eccessi contro gli operai italiani delle cave di Nabresina il 14 dello scorso novembre.

Il tribunale ha condannato 23 imputati a pene che variano da 24 mesi a 14 giorni di carcere.

Nuove dichiarazioni inglesi

LONDRA, 25. — Il ministro del commercio, Ritchie, pronunziò un discorso a Croydon.

Egli disse che tutti gli inglesi vedrebbero con piacere una grande linea di comunicazione fra Alessandria d'Egitto ed il Capo; ed affermò che l'Inghilterra desidera di vivere in buona amicizia colla Francia.

L'agitazione carlista

BILBAO, 25. — Le mene dei carlisti sono sorvegliate dalle autorità.

Un nuovo prestito spagnuolo

MADRID, 24. — La regina-reggente firmò un decreto che autorizza l'emissione di un miliardo al 4 0|0 interno.

A proposito della discussione

sui provvedimenti politici in Senato

Come i lettori sanno, nella discussione fattasi ier l'altro in Senato, sulla risposta al discorso della Corona, il senatore Di Camporeale invocò apertamente nuove leggi repressive, non parendogli forse, che i fatti del maggio e le successive sentenze dei tribunali militari fossero sufficienti. Ma nello stesso ambiente conservatore del Senato, la tesi dell'on. Di Camporeale trovò un contraddittore aperto nel senatore Tommasi-Crudeli le cui parole troviamo opportuno di qui riprodurre.

Disse dunque l'on. Tommasi-Crudeli:

Io sono un antico uomo di Destra, benchè garibaldino, e ho appartenuto alla vecchia scuola liberale di Cavour e di Ricasoli. Fu sempre allora massima di governo quella di reprimere prontamente e vigorosamente i moti rivoluzionari, ma, subito dopo, di applicarsi a pacificare gli animi, e dileguare al più presto le tracce del conflitto avvenuto.

Così si fece nel 1862, e così pure dopo l'ultima vera insurrezione che abbiamo avuto in Italia, quella di Palermo nel 1866.

La truppa che combattè nel 1866 per riprendere la città di Palermo agl'insorti, subì perdite gravi: 53 morti, di cui 7 ufficiali e 46 soldati; 255 feriti, di cui 20 ufficiali e 235 soldati. Ma dopo la repressione, che fu completa e fu fatta dal nostro collega Angioletti senza risparmio, fucilando tutti quelli presi colle armi alla mano, tutti si accordarono in un'opera di pacificazione.

E' vero che avemmo una proclamazione di stato d'assedio fatta dal generale Cadorna, il quale arrivò a cose compiute, ed il quale aveva avuto dal governo centrale istruzione di non proclamare lo stato d'assedio se non in caso di necessità assoluta, che ormai non esisteva.

Ma quello fu uno stato d'assedio all'acqua di rose. I tribunali militari condannarono poche persone secondarie e nessuno dei capi; perchè il Parlamento fu presto riunito ed un'amnistia coprì tutto. Coprì perfino il Comitato insurrezionale che si era installato come governo provvisorio al municipio di Palermo, e che era presieduto dal principe di Linguaglossa d'allora. Coprì perfino due ufficiali d'ordinanza del Re i quali avevano preso parte all'insurrezione. Dopo quel tempo l'opera di conciliazione fatta dai governanti di Palermo, e principalmente dal generale Medici, ha pacificato quella città per modo che mai più vi sono stati disordini gravi.

Quell'opera di conciliazione fu iniziata subito dopo la sanguinosa rivolta, e vi concorsero uomini di tutti i partiti, cominciando da quei cittadini che avevano combattuto a viso aperto la insurrezione, e venendo fino a Garibaldi, il quale, tornato allora dalla campagna del 1866, andò espressamente a Firenze ad impetrare clemenza dal Governo del tempo, sebbene si trattasse di una insurrezione promossa dal partito clericale e dal partito borbonico.

Le cose a Milano sono andate ben diversamente che a Palermo nel 1866. Il movimento cominciò con semplici dimostrazioni invece che a suon di fucilate, amministrate da bande bene armate e vigorosamente dirette.

Invece delle perdite gravissime subite a Palermo, l'esercito ne ha subìte a Milano delle lievissime. In tanti giorni di lotta si è avuto un solo soldato morto, e 23 feriti, dei quali uno solo per arma da fuoco. Ciò nulla toglie alla gravità sociale di quel movimento, ma non giustifica la invocazione di nuove leggi repressive, che nessuno sognò di invocare dopo i fatti di Palermo.

Milano è in pace da sei mesi e gli uomini di governo hanno il dovere di assodare questa pace con mezzi conciliativi, senza eccitare nuovi odii fra classe e classe, con provvedimenti legislativi esagerati e di occasione.

Io non entro nella questione generale dell'amnistia, per gli avvenimenti di maggio.

E' questione molto grave, poichè si tratta di un atto di Governo che implica grandi responsabilità ed è al Governo che spetta di decidere quando, come, ed in quali proporzioni essa possa essere consigliata a Sua Maestà, dopo gli avvenimenti che tutti abbiamo deplorato, e durante i quali il nostro esercito si è condotto esemplarmente.

Credo però di non eccedere, esprimendo il voto che per alcuni dei condannati dai tribunali militari, come, ad esempio, i giornalisti di Milano, i quali, ad eccezione di uno solo, non erano giudicabili dal Consiglio di guerra, il Governo consigli alla M. S. di esercitare il suo diritto di grazia. (*Bene*).

Pel problema finanziario

Roma, 22 novembre 1898.

On. signor Direttore
del giornale la *Tribuna* - Roma.

Fo appello alla cortesia della S. V. Onor. per la pubblicazione di questa mia a schiarimento di alcuni punti dell'articolo « Pel problema finanziario » pubblicato nella *Tribuna* di ieri.

La *Tribuna* osserva che la valutazione di 54 miliardi attribuita alla ricchezza pubblica italiana apparisce inferiore alla reale, se si tiene conto che il reddito della sola produzione agricola è valutato tra noi a cinque miliardi.

Mi pare superfluo avvertire che quella valutazione — che altri attribuisce a fonte straniera e perciò non meritevole di fiducia — è stata accertata dal prof. Maffeo Pantaleoni e rigorosamente controllata dal comm. Bodio — due nomi che fra gli studiosi hanno una riputazione indiscussa.

I cinque miliardi ai quali accenna la *Tribuna* non rappresentano il *reddito* della terra, ma il prezzo dei prodotti, vale a dire il *reddito lordo*.

La *Tribuna* osserva ancora che « la nostra rete ferroviaria è costata cara, principalmente perchè fu troppo alto il prezzo del denaro che togliemmo a prestito per costruirla ».

Il prezzo del denaro non ha nulla da vedere, in senso assoluto e diretto, con la spesa effettivamente sostenuta per le costruzioni ferroviarie, la quale è quella da me indicata. Ed è questo capitale speso che ha dato un reddito inferiore a 2 0|0. Il prezzo del denaro preso a prestito grava sul bilancio sotto forma di interessi sui debiti fatti per costruire le ferrovie.

La *Tribuna* ed altri giornali hanno veduto nell'articolo mio pubblicato sulla *Nuova Antologia* l'intenzione di combattere l'idea di mettere fuori del bilancio, e di fronteggiare, con debiti, le spese ferroviarie annuali, obbligatorie e improrogabili. E di questa intenzione, v'è chi mi loda e v'è chi mi biasima. Ora, ammesso a farlo apposta, questa intenzione io non ho avuto affatto.

L'intenzione mia è stata ben altra; è stata quella di dimostrare, col sussidio di dati di fatto, quale è la pressione tributaria dell'Italia, quali sono i maggiori pesi che sopporta il suo bilancio. Mi sembra che la dimostrazione fatta debba valere a persuadere coloro che hanno senno che non è più permesso di ripigliare, come si vorrebbe, col pretesto delle spese utili, l'allegro e spensierato andare del passato, senza correre incontro a certa rovina.

Per vedere nell'articolo l'esame della questione che si dibatte, bisogna adoperare il cannocchiale a rovescio e rimpicciolire, a scopo polemico, una questione che è molto più vasta e complessa.

E ciò, confido, potrà meglio apparire dalle altre parti del lavoro che sono il modesto frutto di uno studio coscienzioso delle condizioni del paese.

Se l'articolo pubblicato ha potuto trarre altri in inganno, la colpa è tutta dell'on. Maggiorino Ferraris il quale non ha pensato che bastano due righe di un galantuomo per mandarlo al patibolo.

Mi creda con profondo ossequio

Suo devotissimo
Tito Canovai.

Credevamo che l'aver consacrato un articolo di fondo allo scritto del sig. Canovai dovesse soddisfar molto il suo amor proprio; d'accordo con le sue conclusioni non potevamo e non possiamo trovarci. L'impressione e il giudizio nostro sono eguali a quelli di altri giornali, fra i quali il *Sole* di Milano, competentissimo in materia economica e finanziaria. Nessuno ha mai pensato in Italia a ripigliare, col pretesto delle spese utili, l'allegro e spensierato andare del passato; quindi se il pensiero del signor Canovai fu quello d'impedire un simigliante eccesso, egli combatteva contro i molini a vento. Ma tutto il suo articolo, di cui abbiamo citato anche dei brani, combatteva in modo assoluto, l'uso anche il più moderato del credito sì anche per le spese le più utili e le più necessarie. Sapevamo che il valore di 50 miliardi attribuito alla ricchezza pubblica fu indicato dal Bodio in un suo lavoro pubblicato qualche anno fa su *alcuni indici misuratori della ricchezza*; siccome non si tratta di un accertamento statistico, ma semplicemente indiziario, vorrà permetterci, lo speriamo, il sig. Canovai, di avere una opinione diversa e ritenere che quella cifra sia inferiore alla reale entità della ricchezza italiana.

I cinque miliardi da noi indicati come reddito della terra sono calcolati dall'Annuario di statistica, edizione del 1898. Non abbiamo detto reddito netto; ammettiamo che si tratti di cinque miliardi di reddito lordo; ma con ciò la nostra osservazione non muta: riduca i cinque miliardi lordi anche a soli tre miliardi netti, e troverà che se soltanto l'agricoltura produce questa somma, il valore di tutta la ricchezza nazionale non può essere di 50 miliardi.

E ci pare che basti!

Alcuni giornali, parlando dell'on. Antonio Cefaly, testè nominato senatore, sono caduti in due errori di fatto.

Fu da taluni scambiato col cugino *Andrea*, pure ex-deputato, di Serrastretta, mentre il senatore *Antonio* fu deputato tre volte del collegio di Catanzaro II, al tempo dello scrutinio di lista, e poi di Nicastro.

Altri hanno discusso sulla supposizione che il Cefaly appartenesse a questo e a quell'altro gruppo parlamentare — ma il fatto è che egli ha sempre combattuto fra le file della Sinistra liberale, seguendone i principii e non infeudandosi alle persone.

LA "TRIBUNA" IN SIRIA

Nostra corrispondenza particolare

La rivista militare a Damasco — Baalbek — L'imperatore al tempio del Sole — Storia di un piccino viaggiatore.

BAALBEK, 11 novembre. — (*Belcredi*). Appena fuori della porta nord di Damasco, e chiuso tra due rami del fiume Barada, è un gran campo ineguale e polveroso ove, abitualmente, si tengono le bestie ammalate.

E' in questo campo, detto campo Margè, che per ordine del sultano fu offerto all'imperatore uno degli spettacoli a lui tanto graditi: una rivista militare.

Questa volta l'imperatore arrivò quindici minuti prima delle tre, ora indicata; arrivò al galoppo alla testa di uno scarso stato maggiore, con un mantello d'oro sulle spalle e sul casco un velo serico contrappunto di fili d'argento, che, al sole, mandava, tra la polvere, gai scintillii.

Le truppe già stavano da due ore allineate in fondo al campo; in testa la fanteria, poi la artiglieria, poi la cavalleria e infine i beduini parte a cavallo, parte a camello.

Accolto dalla marcia germanica, l'imperatore, immediatamente messo al passo il cavallo, passò in rivista le varie fronti del piccolo esercito che l'attendeva, quindi portossi a metà del campo, ed assistette al defilè.

La fanteria e l'artiglieria al passo, la cavalleria al piccolo trotto, i beduini di carriera. In venti minuti il defilè era finito, senza lode e senza infamia, e i beduini cominciarono allora una loro fantasia, di cui si era molto parlato prima e che aveva attirato intorno al campo una grande folla.

Ma i beduini non arrivavano a cinquanta, erano mal vestiti, peggio montati, specialmente quelli a camello, e apparvero semplicemente grotteschi.

Il loro dimenarsi e il loro urlare, senza in realtà fare alcuna cosa o difficile o elegante o curiosa, stancò subito tutti e prima di tutti l'imperatore che, spronato il suo bianco cavallo, al galoppo lasciò il campo, sparendo in una fitta nebbia di polvere, come un dio antico nelle omeriche e provvidenziali nuvole.

Questa rivista che doveva formare il *clou* delle feste imperiali, fu meschina nella prima parte, ridicola nell'ultima.

Però è giuoco forza ammirare questi soldati turchi. Certo io non ne ho mai veduti di così belli e così forti, e di soldati ne ho visti in varie parti. L'uniforme, anche ora che per la occasione ce l'hanno fatta nuova, non è sempre eguale, nè ugualmente tenuta; spesso la giberna è chiusa da un giro di corda e la guaina della baionetta sospesa ad uno spago, pure l'uomo è così solido, forte e bello che si impone da se solo. Non zaino, non tascapane, non boraccia, nulla, altro che il fucile Mauser, le cartuccie e la baionetta. Il soldato turco è come il cavallo arabo, mangia quando ne trova e cammina sempre. La cavalleria è tutta armata di moschetto che è portato

a bandoliera e non come da noi appeso alla sella. Le uniformi son tutte o nere o scurissime e assai parche d'ornamenti e quindi molto serie; i cavalli sono discreti.

E' vedendo questi soldati che l'imperatore deve aver ideato il suo brindisi nel quale ha detto che egli si glorifica dell'amicizia del sultano. La Russia non ne ha dei più belli!

✂

L'imperatore anche a Damasco non ha ricevuto il corpo consolare, ma viceversa si è regalato due volte la deliziosa vista del panorama di Damasco che si gode da un punto mediano di un monte di cui non ricordo il nome.

L'imperatore ha voluto salirvi per godere il tramonto e il sorgere del sole e ha detto che avrebbe voluto ritornarvi se ne avesse avuto il tempo.

La vista è infatti magnifica e completa più che dall'alto del minareto della gran moschea, e quella vastissima e irregolare città bianca, che si vede sorgere dal fitto verde che per lungo cerchio la chiude da ogni parte, presenta un meraviglioso aspetto. In fondo, a sud-est, il deserto arabico incomincia, attraversato ogni anno dalla sterminata carovana che si reca alla Mecca e della quale non torna neppure la ventesima parte!

✂

E veniamo a Baalbek, a questa meravigliosa terra di secolari rovine, di lotte titaniche, di monumenti fatti da giganti.

Si parte da Damasco in ferrovia e si giunge quattro ore dopo a Mallakah, ove, avendo precedentemente avvertito, si trova un cavallo, o una vettura se si è in molti, e in quattro altre ore si arriva a Baalbek ove si scende all'Hotel Palmira del signor Pericly Mimikaki, il cui nome voglio tramandare ai posteri come quello del solo albergatore cortese e onesto in tutta questa terra di ladri.

La via che si percorre a cavallo è fiancheggiata da ondulate pianure coltivate per lo più a vigna, e proprio mentre le attraverso vi si fa la vendemmia, per cui non è l'uva che mi manca, una bella uva, senz'ombra di malattia, di solfo e di zolfato di rame, d'un bel colore d'oro pallido, dolce al palato e lieta alla vista.

Cosa curiosa, l'uva qui è coltivata all'ombra. La vite è stesa a terra e da sotto le foglie, rialzate in forma di pergolato, pendono i grappoli, cosicchè per staccarli i contadini devono strisciare per terra. Sul pergolato delle foglie, per rendere più fitta l'ombra ai grappoli, po sono spesso paglia e stuoie, il che non toglie, ripeto, che l'uva sia gustosissima; il vino però che se ne trae è senza forza e senza colore. Oltre che da vigne la strada è fiancheggiata da soldati a piedi e a cavallo e da bandiere piantate un po' dappertutto.

Ma andiamo tra le rovine.

La prima che si incontra è un tempio a Venere assai ben conservato e di un'architettura così barocca da far pensare ai peggiori imitatori di Bernini. Quel tempio era dedicato a Hydone, *il piacere*, e in esso i buoni padri fenici conducevano le loro figliuole perchè ivi solennemente, nel tempio della Cordea, si buttassero agli slanci del più voluttuoso piacere sensuale. Oggi il tempio c'è ancora, ma siccome da Costantino in poi il culto di Venere è stato vietato, così io non sono in grado di descrivervi una delle antiche cerimonie.

Andando a ponente dopo pochi passi si entra nel tempio di Giove, che si chiama anche il *piccolo tempio*, sebbene di proporzioni colossali, ma solo per distinguerlo dal tempio del Sole, che era assai più mastodontico, come gli avanzi dimostrano. E veramente, vedendo quelle immani rovine, quelle pietre di venti metri di lunghezza e quattro di altezza per quattro di spessore, vien voglia di credere a ciò che narra Estian Douahi, patriarca maronita, secondo il quale la fortezza di Baalbek è la più antica costruzione del mondo. Sarebbe niente meno che Caino, solo figlio d'Adamo, che la fece costruire l'anno 133 della creazione, quando, dopo il delitto, la follia si impadronì di lui. Egli diede a quella città il nome di suo figlio Henok e la popolò di giganti che per la loro iniquità furono puniti dal diluvio.

David Urghart, un viaggiatore inglese, sostiene che Baalbek è anteriore al diluvio e che i materiali di quei templi non potevano esser trasportati che dal mastodonte contemporaneo di Caino.

Il principe di Radzivill dice addirittura che quella città fu fabbricata dal demonio Echmondi, perchè l'uomo non avrebbe mai potuto lavorare così finemente blocchi così mostruosi di pietra.

Non la finirei più se accennassi alle tradizioni arabe che sono le più fantastiche e che fanno passeggiare Nembrod in Baalbek e vi fanno fondare la torre di Babele. ecc. ecc.; pure ho voluto ricordare tutte queste dicerie poichè esse concorrono a dimostrare come queste rovine, le più colossali del mondo, e forse le più antiche, sono veramente una cosa che appare sovrumana.

Dopo ciò che volete che vi descriva io? Colonne di mirabili proporzioni che alzano al cielo, sul puro fondo azzurro, i loro intatti capitelli corinzii, gialli come oro antico; mura ciclopiche costrutte senza cemento e così compatte e resistenti che una colonna di venti metri di altezza e sei di circonferenza essendosi abbattuta su uno di questi muri, non ha menomamente mosso il dado su cui ha battuto ed è rimasta così inclinata come un ubbriaco che s'appoggia al muro; statue, bassi rilievi, capitelli, frammenti ovunque ove l'occhio può stupefatto aggirarsi e la fantasia popolare quei luoghi di mostri enormi intenti a trasportare montagne.

Il tempio di Giove aveva 46 colonne di 20 metri d'altezza, delle quali otto scanalate, era lungo metri 227 e largo 117.

I muri laterali restano ancora in piedi. Il tempio del Sole, del quale si hanno pochi ma pur mirabili avanzi, quali sono le sei colonne ancora in piedi sopra un alto muro sostenenti un architrave finamente scolpito, ne aveva assai più e più grandi, ed era tutto circondato da mura ciclopiche. Vi si entra ora per un lungo e ampio sotterraneo a volta tutta in massi senza cemento.

Le mille guerre sostenute da Baalbek, gli incendii, i terremoti hanno distrutto e modificato quasi tutto quanto la potente antichità aveva ivi creato; pur ciò che resta è di un effetto mirabile.

L'imperatore, che è foderato d'artista, si è fatto innalzare la tenda su una spianata in faccia alle superstiti sei colonne al tempio del Sole e vi ha voluto pernottare.

Giuntovi alle 3 del 10 vi è rimasto fino a mezzodì del successivo giorno. Egli non ha avuto la gioia dell'effetto di luna poichè la luna è in riposo in questi giorni; in compenso molte lanterne furono disseminate qua e là, non so però con quale risultato poichè, manco a dirlo, le rovine, durante il soggiorno degli imperiali, furono chiuse per tutti. Fortunatamente io avevo preceduto il corteo imperiale, e, seguito da un poliziotto e preceduto da un ufficiale, dopo aver depositati i miei passaporti, potei visitarle.

In questo paese ove tutto è antidiluviano, persino l'uso del piccione viaggiatore è antichissimo e voi mi permetterete ch'io concluda con un aneddoto abbastanza curioso. Nel 1238 Ismaele, capo di Baalbek preparò una spedizione per impadronirsi di Damasco che era governata da Ayoub suo nipote. Questi, venuto in sentore delle idee dello zio, spedì a Baalbek un medico di nome Saad-Eddin coll'ordine di metterlo al corrente di quanto avrebbe scoperto. A questo scopo gli aveva dato un cesto di piccioni viaggiatori. Ma Ismaele, quando vide arrivare il medico Saad Eddin coi piccioni, mangiò la foglia e, accoltolo con ogni maniera di cortesia, accortamente fece ai viaggiatori sostituire dei piccioni buoni tutt'alpiù per essere mangiati arrosto. Qualche giorno dopo il fido dottore, convintosi dello scopo dei preparativi guerreschi che il suo ospite faceva, scrisse questo bigliettino: *Vostro zio Ismaele si prepara a marciare su Damasco.* Lo cacciò sotto l'ala del falso piccione viaggiatore e lo lanciò. Ma il piccione, dopo aver un po' girato in aria ritornò al suo nido ove l'aspettava Ismaele, che lesse il biglietto e scrisse immediatamente quest'altro: *Vostro zio Ismaele, non si propone, armando soldati, che di portarci aiuto contro i vostri nemici.* E preso uno dei piccioni del dott. Saad Eddin glie lo affidò.

Terminati i preparativi con tutta calma, Ismaele marciò su Damasco e se ne impadronì. Se qualcuno scoprisse che questa sostituzione di piccioni non è vera, non ne voglia a me, ma al signor Michele M. Aloue alla cui storia io l'ho tolta.

In giro per il mondo

I giornali clericali fanno un gran carnevale intorno ad una *ritrattazione* che il signor Telesforo Sarti ha pubblicato l'altro giorno sull'*Avvenire* di Bologna.

Questo signor Telesforo, il quale non è altri che un giornalista di second'ordine, vuole far sapere alle genti che egli ridiventa clericale, perchè un suo figliuolo è diventato cieco; la qual cosa, secondo lui, è una punizione di Dio per gli articoli che egli, il signor Telesforo, è andato pubblicando durante l'ultimo ventennio sopra i giornali liberali.

Oh, no! Per essi furono già puniti a suo tempo (e come!) gli scarsi e inconsapevoli lettori!

Ho esitato a lungo prima di decidermi a trarre da questo incidente l'argomento per un paragrafo del mio *Giro*. C'è di mezzo la disgrazia d'un innocente e avrei voluto tacere.

Ma i furboni con la chierica e senza non sono assaliti dagli stessi scrupoli e approfittano delle compiacenze del signor Telesforo per la loro propaganda, che vorrebbe esser religiosa ed è politica ed è propaganda anti-italiana. Mi pare quindi necessario di rimettere le cose a posto esaminando brevemente il caso secondo i dettami del senso comune.

~~~~~~

Dunque il Signore Dio potrebbe un giorno e l'altro vendicarsi sugli occhi dei nostri cari (quanti orbi, ohimè, nelle nostre povere famiglie!) degli spropositi che noi andiamo quotidianamente scrivendo e pubblicando? E' possibile che Egli abbia delle abitudini e dei gusti così irragionevoli e così oftalmici?

Ecco: io non sono mai stato un miscredente, ma neanche posso vantarmi d'esser molto ortodosso; eppure avrei orrore di pensare — nonchè di scrivere — che la Divinità — che è giustizia, che è sapienza, che è misericordia — potesse fare di queste cose. Non le farebbe, nella inconscia ferocia, neanche un selvaggio della Papuasia... Neanche un professore di clinica oculistica!

Rimane questo fenomeno singolare: d'un giornalista che coordina le sue convinzioni politico-religiose non al proprio modo di vedere ma al... modo di non vedere dei suoi figliuoletti.

La qual cosa può dar luogo ad una classificazione di questo genere:

1° Mio figlio ha la vista di una lince? — Sono ateo irremovibile e patriotta appassionato;

2° Mio figlio è diventato miope? — Credo in Dio, ma non troppo e potrei ammettere che Roma non fosse capitale d'Italia;

3° Mio figlio non ci vede affatto? — Viva il Papa-Re!

~~~~~~

Auguro davvero e di gran cuore a quel povero ragazzino di riacquistare la vista: e da tutt'e due gli occhi.

Chè se la riacquistasse da un occhio solo egli dovrebbe forse vedere suo padre intento a dividere il proprio lavoro giornalistico così:

— Quest'articolo lo darò all'*Unità cattolica* pel tuo occhio sinistro; e questo alla *Gazzetta del popolo* per l'occhio destro.

Non dico che nel giornalismo non vi sia già chi fa questo, e magari senza la scusa di nessun occhio. La cosa però è da evitarsi, perchè, a lungo andare, può dar luogo a deplorevoli confusionismi.

✂

E anche *per finire* un'aneddoto quasi musi...

Il maestro Gomes, come a tutti è noto, era del Brasile. Quando giunse a Milano non conosceva una parola della nostra lingua; ma ben presto imparò qualche cosa, tanto da illudersi che l'italiano gli fosse abbastanza familiare.

In questa illusione un giorno all'osteria del Ghiaccio, chiama il cameriere e col suo accento italo-brasiliano, gli dice:

— Portami un pezzo d'idioma.

— *So minga cossa l'è* — risponde il cameriere.

— *Idioma*... voglio dir questa — e mette fuori la lingua.

— *Goo capì... goo capii... lingua de manzo... ghe la porti subet...*

Vice-Versa.

Il Consiglio comunale di Milano e l'amnistia

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 25, ore 2,10 pom. — (*Mos.*) Buona impressione produce nella cittadinanza il voto espresso dal Consiglio comunale in seguito alla proposta del consigliere clericale Nava e all'ordine del giorno dell'avv. Rossi perchè la prerogativa Sovrana restituisca a libertà i condannati politici.

Veramente il Consiglio non votò quest'ordine del giorno che aveva il merito della schiettezza ed un indubbio significato.

Si limitò a levarsi in piedi, compreso il senatore Negri.

A una proposta del consigliere Salmoiraghi, che approvando le dichiarazioni del sindaco Vigoni non doversi cioè accettare la proposta Nava e l'ordine del giorno Rossi per evitare discussioni politiche, propose che il Consiglio si levasse per esprimere semplicemente un sentimento di pacificazione generale degli animi!

Tuttavia il relativo coraggio dei consiglieri comunali è tenuto in calcolo.

Ore 4 pom.

La *Perseveranza* a proposito della discussione sull'amnistia dice che l'opposizione che con poca opportunità e poco tatto aveva creduto di poter far votare la mozione a favore dell'amnistia fu costretta a ritirare l'ordine del giorno e prendere atto delle parole del sindaco.

Ma il *Secolo* fa notare che nulla fu ritirato e che la mozione approvata fu presentata dallo stesso Salmoiraghi, democratico, che aveva firmato col Rossi l'ordine del giorno.

Il *Corriere della Sera* è molto contento e spera la restaurazione della piena concordia civile.

L'assassinio di un brigadiere di P. S. a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 3,20 pomeridiane. — (*edi.*) Iersera, verso le 6, Nicola Strazzeri, brigadiere di P. S., di cinquant'otto anni, palermitano, qui di servizio da due anni, fu aggredito da uno sconosciuto presso il canto di via dell'Angiolo, in via Vittorio — la più centrale della città — e colpito con una pugnalata alla trachea.

Il ferito, reggendosi la gola squarciata, percorse alcuni metri, fermandosi presso la tabaccheria Alemà, e cadendo nel portone presso ad essa, da dove fu trasportato all'ospedale dalla Confraternita della Misericordia. All'ospedale l'infelice morì pochi istanti dopo esservi giunto.

L'impressione pel truce fatto è immensa, indescrivibile, anco perchè è accaduto nello stesso luogo e alla stessa ora delle aggressioni della guardia Leo e del delegato Barone.

Una simile concatenazione di fatti dà a pensare: e la questura è in moto. Scoprirà essa l'assassino? E finiranno le aggressioni?

L'ucciso Strazzieri era uomo d'animo buono, affettuoso, dolce; non poteva avere nemici. Ricordo un particolare che è vero: faceva spesso elemosine, e ne faceva ogni mattina uscendo di casa. Tutti quanti ebbero a trattare con lui, e i suoi compagni e i superiori, ne ricordano la gentilezza inesprimibile.

Aveva servito con onore per 23 anni nelle guardie a cavallo in Sicilia, e aveva le medaglie delle campagne della indipendenza nazionale, nelle quali si era distinto.

Da quando era a Livorno, non aveva firmato neppure un mandato d'arresto.

Lascia la moglie — signora Maria, cinquantenne — e sei figli. Con la consorte e due figlie, abitava qua un quartierino in via della Banca al n. 3, al piano secondo.

Gli mancavano due mesi ad andare in pensione!

Nella nottata ed oggi sono stati fatti numerosi arresti di circa quaranta pregiudicati.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

BOLOGNA, 25, ore 3 pomeridiane — (*Cyrus*). Stamane continuò la deposizione del ragioniere *Capitani*.

Luraghi, a suo giudizio, si rese colpevole di maneggi per illudere il Banco, mentre il patrimonio era in condizioni disastrose.

Malgrado gli sforzi del curatore, a stento i creditori otterranno un dividendo del 21 per cento.

Luraghi protesta vivamente e il Capitani ribatte con cifre documentate.

Il conte *Biagio Giachi*, direttore del Banco di Napoli in disponibilità, depone a difesa del Favilla. Dichiara che pende a Milano un processo contro di lui per accusa di corruzione negli affari Luraghi.

Ciò premesso, risponde aver fornito informazioni anche a Favilla su Luraghi nel 1895. Favilla gli domandò se fosse quella una buona ditta. Giachi gli rispose che era esposta per 700 mila lire alla sede di Roma del Banco di Napoli. Non esclude che la direzione generale del Banco conoscesse le artificiose operazioni del Favilla.

✂

Ore 6.30 pom.

Dopo brevi dichiarazioni del teste *Munari* è chiamato l'avv. *Augusto Barbieri*, già difensore del Favilla durante il periodo dell'istruttoria.

Il suo esame è limitato quindi all'esame dei documenti Perrone. Riferisce che Favilla lo incaricò di chiedere ad Orazio Contadino alcuni documenti utili alla difesa. Ma il Contadino gli disse che erano stati consegnati a persona amica del Favilla. Come il teste seppe che l'amico era il Perrone, partì per cercarlo a Genova, ma il Perrone si trovava allora a Madrid. Ne parlò allora con Busi e Fortis, suoi colleghi di difesa, nella quale occasione l'on. Fortis gli ripetè quanto già aveva detto il Contadino.

Il 28 marzo 1896 giunse al Barbieri un telegramma da Valle dei Signori, firmato *Asta*, nel quale gli si offriva la vendita dei documenti e lo s'invitava ad un appuntamento all'estero.

Sospettando un'insidia ne diede notizia al procuratore del Re, che lo autorizzò a fare indagini.

« Allora — dice il Barbieri — invitai l'Asta a venire a Bologna. Mi rispose da Schio (telegrafo allo scalo) con il seguente dispaccio: « Telegrafatemi alla stazione di Vicenza se venite a Milano. » Concordammo un appuntamento al Buffet della stazione di Milano. Vi andai, ma non vi trovai alcuno. Pensai che si trattasse di un pesce d'aprile in ritardo. »

Gli avv. Riccio e Poggeschi rivolgono parecchie domande al Barbieri che non risponde, trincerandosi dietro il segreto professionale.

Un altro teste, sempre sulla faccenda dei documenti, è l'avv. *Gennaro Palombo*. Fu incaricato dall'on. Romano di portare alcune lettere al giudice istruttore di Napoli. Eseguì l'incarico, ma non seppe altro.

Così terminano gli esami dei testimoni.

L'avv. Gregoraci chiede il rinvio degli atti al giudice istruttore per una nuova istruttoria e la sospensione dell'attuale giudizio anche per attendere l'esito della recente querela Favilla circa la sottrazione dei documenti. Infine chiede che siano citati come testi Mosetig, Paroletti e Rosano.

Il pubblico ministero e l'onor. Girardi si oppongono e il tribunale rigetta l'istanza della difesa del Favilla.

L'udienza è tolta alle ore cinque. Per lunedì è fissata la lettura delle perizie.

Ci consta che l'on. Crispi ha diretto una lettera all'avv. Poggeschi per avvertirlo che a torto egli ha sollevato un incidente per chiedere una perizia sulla autenticità della lettera che egli ha scritto al comm. Perrone nel febbraio 1897.

Quella lettera è sua, e fu scritta da lui tutta di suo pugno.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 25 novembre

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

I tre settori di destra sono perfettamente vuoti. Quasi tutti i deputati presenti seggono nei tre ultimi settori di sinistra e pochi nel centro.

Al banco del governo sono il presidente del Consiglio e i ministri Lacava, Carcano, Finocchiaro, Vacchelli e Di San Marzano. Poco più tardi entra nell'aula anche l'on. Fortis.

Le tribune quasi deserte.

✂

Interrogazioni.

Pei condannati politici. — L'on. Socci ha presentata un'interrogazione « sull'arbitrario sequestro di un manifesto del sotto-comitato pei condannati politici di Fucecchio. »

Sarà forse questo il *clou* della seduta, almeno per coloro che amano le discussioni appassionanti.

L'on. **Pelloux** risponde che da quanto gli risulta non venne sequestrato nessun manifesto a Fucecchio, ma bensì alcune schede di sottoscrizione.

Il presidente del Consiglio, saputo questo, si affrettò a telegrafare a quel prefetto che aveva fatto male a sequestrare le schede.

L'on. **Socci** comincia col dichiarare che non mette in dubbio che il ministro, magari telegraficamente, abbia imposto alle autorità politiche di Fucecchio di lasciare liberamente circolare le schede dell'amnistia.

Facendo ciò, egli è stato scrupoloso osservatore della legge, ma quanto è avvenuto a Milano e a

Nota che i Comizi pubblici cadono come i ma-

Bologna, dimostra a luce meridiana che il diritto di petizione, consacrato dallo Statuto, vien manomesso ogni giorno dagli agenti del governo.

Il ministro dell'interno non ha fatto parola della proibizione del manifesto ed è stato abile. Il manifesto è firmato dai più grandi conservatori di Fucecchio; io l'ho qui innanzi a me. Vi si parla di severe lezioni, di voci del cuore, di carità, di umanità; per ben tre volte vi si dichiara che l'amnistia non è questione di partito, nè monopolio di una parte.

Come si può spiegare la proibizione? Il ministro Pelloux da generale non volle proclamare lo stato d'assedio in provincia di Bari. Faccia oggi per la pacificazione degli animi la tanto invocata amnistia: sarà opera di conservatore: almeno per pochi momenti il nome del Governo non sarà maledetto, e migliaia di madri vi benediranno. (Bene! a Sinistra).

Pelloux. Se l'autorità ha anche sequestrato il manifesto vuol dire che era stato affisso senza il visto dell'autorità.

Del resto il contenuto di quel manifesto se non era offensivo delle istituzioni per la forma, lo era nella sostanza. (Commenti).

Andrea Costa. E' un abuso! (Bene all'estrema).

Pelloux. Quanto all'amnistia, io, come cittadino non sarei alieno dal prendere una decisione che servisse alla pacificazione degli animi; ma come ministro dell'interno non potrò mai consigliare alla Corona una decisione da prendersi sotto la pressione di coloro che col pretesto dell'agitazione per i condannati politici, fanno propaganda anticostituzionale. (Bene! Applausi al Centro).

L'ambiente si riscalda.

Socci. Torno a ripetere che tanto la elevatezza quanto la equanimità della sostanza del manifesto incriminato rendono evidente il sopruso del Governo. Consegno il manifesto (e glie lo manda realmente) al presidente del Consiglio, perchè lo giudichi lui nella sua lealtà di soldato.

L'oratore, evidentemente indignato dagli applausi che avevano accolto le ultime parole dell'on. Pelloux, prosegue accalorandosi:

— In quanto a quei colleghi che hanno applaudite le parole del ministro debbo, con mio sommo dolore, dir loro che è ben triste applaudire quando si tratta di cittadini che soffrono la galera. (Rumori vivissimi al Centro — Bene! Bravo! all'Estrema.)

L'oratore a queste manifestazioni si irrita anche di più e grida con tutta la voce — non molta pur troppo — di cui può disporre:

— Sì, sì! Applaudire alla galera è ingiusto, è crudele, è vile!... (Nuove approvazioni all'Estrema e rumori al centro).

L'on. Socci conclude:

— Avrei compreso il silenzio in questa manifestazione d'odio di classe, che tutte le anime buone deplorano, ma non comprendo l'applauso.

Conservatori, fate almeno che nessuno in Italia debba maledire alla patria! (Approvazioni all'estrema e silenzio negli altri banchi.)

L'on. **Pelloux** replica che se fu vietato il manifesto, lo fu perchè in opposizione alle vigenti disposizioni di pubblica sicurezza. (Proteste all'estrema.)

Nofri. Ma neanche per sogno!

Un'altra interrogazione sullo stesso argomento è stata presentata dagli on. Nofri e Morgari in questi termini:

« Sul divieto opposto dall'autorità politica di Torino all'affissione di qualsiasi manifesto in quella città invitante a sottoscrivere la petizione al Parlamento in prò dell'amnistia pei condannati dai tribunali eccezionali. »

L'on. **Pelloux** risponde giustificando il divieto con la considerazione che quei manifesti volevano colpire specialmente i giudizi dei tribunali militari.

Io non comprendo — osserva il presidente del Consiglio — come tutte le ire, tutte le proteste si acuiscano contro le sentenze dei tribunali militari e nessuno si occupi delle sentenze, non meno severe talvolta per identici reati, dei tribunali ordinari. (Commenti.)

Del resto — conclude — le stesse disposizioni della legge e del regolamento di pubblica sicurezza giustificano il divieto che non piacque agli onorevoli interroganti.

L'on. **Nofri** osserva che il manifesto di Torino fu firmato da uomini appartenenti a tutti i partiti, ed anche da un senatore, l'on. Frescot. Esso fu sequestrato senza considerare ciò che conteneva. Ed è questo un gravissimo arbitrio.

Io ed i miei amici desideriamo l'amnistia per tutti indistintamente, senza nessuna umiliazione.

Pelloux. La questione è stata già risolta da un voto del Parlamento.

Il desiderio di un'amnistia è vivamente sentito da tutti gli uomini di cuore, ma vi sono per gli uomini di Stato altri doveri ai quali essi non possono venir meno.

Conferma infine le sue dichiarazioni circa la legalità del divieto dei manifesti.

Nofri. Ma sopprimete anche il Parlamento!

Una voce dalle tribune. Magari! (Si ride).

Anche gli on. De Cristoforis e Taroni si preoccupano dei condannati politici con questa interrogazione: « sull'arbitrio commesso dall'autorità politica milanese colla proibizione del comizio per la petizione al Parlamento in favore dei condannati politici. »

nifesti, sotto le disposizioni della legge di P. S. Ora l'autorità di Milano avendo creduto che il permettere il Comizio là indetto sarebbe stato cagione di inconvenienti, ha fatto bene a vietarlo.

L'on. **De Cristoforis** afferma che le autorità di pubblica sicurezza a proposito delle legali agitazioni per l'amnistia si lasciano cogliere da una paura puerile. Nota l'importanza del voto del Consiglio comunale di Milano il quale in altro momento ha creduto di approvare la repressione, ora ritiene opportuna l'amnistia.

Pelloux. Le autorità politiche di Milano hanno fatto il loro dovere.

Quello del Consiglio comunale di Milano fu un voto o non una deliberazione. Si prese atto delle parole del Re e si fece voto perchè la promessa amnistia venisse sollecitamente accordata.

— Facciano tutti come il Consiglio comunale di Milano e saremo tutti d'accordo! (Ilarità e approvazioni.)

L'on. **De Cristoforis** prende atto che i divieti concernono la forma degli atti e la loro provenienza, lasciando intatta la sostanza.

Riunione disciolta. — L'onor. **De Cristoforis** vuol sapere dal presidente del Consiglio « se sull'esempio di quanto avvenne a Milano, il diritto del deputato, di parlare ai propri elettori nel proprio collegio, sia alla mercè di un funzionario di questura, a cui sia permesso turbare l'ordine della riunione confondendo la critica ragionata delle sentenze dei tribunali militari di guerra colle offese all'esercito; e per sapere se le sentenze dei tribunali stessi siano sacre ed indiscutibili. »

L'on. **Pelloux** risponde:

— Fondandomi sul resoconto degli stessi giornali favorevoli all'on. De Cristoforis avrei ragione di approvare la condotta del funzionario di pubblica sicurezza; ma tale approvazione diventa più piena se consulto altri giornali dai quali risulta che l'on. De Cristoforis considerò le sentenze dei tribunali militari come una macchia indelebile. (Commenti).

L'on. **De Cristoforis** avverte che squilli e scioglimento seguirono immediatamente, ed inurbanamente il richiamo violento del funzionario della pubblica sicurezza, seguito da qualche disapprovazione.

Ed aggiunge che la frase incriminata egli la tolse dal ricorso alla Cassazione.

Pelloux. Ma la Corte respinse quel ricorso! (Ilarità).

✂

Progetti di legge.

L'on. **Pellizzolo**, svolge brevemente un suo disegno di legge per modificazione ai quadri dell'arma d'artiglieria e genio.

L'on. **Di San Marzano** fatte le sue riserve quanto all'opportunità di quel progetto, consente che la Camera lo prenda in considerazione. E la Camera non nega questa solita cortesia all'onorevole Pellizzolo.

L'on. **Panzacchi** presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione del comune di Bentivoglio alla pretura di San Giorgio di Piano.

L'on. **Socci** presenta la relazione sulla proposta di legge per una tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli artisti ed autori lirici e drammatici.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** presenta un disegno di legge per prorogare la facoltà del Governo di autorizzare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori ed un altro sugli onorari dei procuratori.

✂

Votazione.

Il **Presidente** ordina l'appello per la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle finanze i cui capitoli vennero letti ed approvati nella seduta di ieri.

Ecco i risultati di questa votazione:

Votanti 245; maggioranza 123; voti favorevoli 213; contrari 32.

✂

Il bilancio dei lavori pubblici.

Si passa ora a discutere lo stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99.

Parla oggi pel primo l'onor. **Monti-Guarneri**, il quale raccomanda al ministro di parificare le condizioni dei funzionari dell'ispettorato ferroviario a quelle degli impiegati del ministero dei lavori pubblici e di rassicurare le sorti sempre precarie di quei funzionari i quali esercitano funzioni delicate e difficili.

Gli raccomanda altresì di tenere in qualche considerazione i porti della costa dell'Adriatico i quali sono in completo abbandono; giacchè non provvedendovi ora, si sarà fra qualche anno costretti ad opere radicali e costose.

L'on. **Pantano**, riservandosi di esaminare l'azione dell'Ispettorato ferroviario quando sarà pubblicata la relazione sull'inchiesta ferroviaria chiede come mai, di fronte alla vitale importanza delle forze idrauliche utilizzate come energia elettrica, si fosse potuto, da quello Ispettorato, all'insaputa di tutti, predisporre la cessione gratuita alla Società Mediterranea di una ingente derivazione dall'Adda, che la concessionaria aveva già ceduto ad una Società di Buda Pest.

Rende omaggio all'on. Lacava per avere ordinato gli studi relativi al riscatto possibile delle ferrovie; e domanda al ministro quali provvedimenti sia disposto a prendere affinchè l'Ispettorato ferroviario sia, quale deve essere, un organismo di difesa dello Stato e non a servizio delle Società ferroviarie.

L'onor. **Calvi** domanda al ministro come mai, mentre si annunzia avere il ministero deliberato 83 milioni di lavori pubblici in quarantuna provincia, non abbia stanziata alcuna somma per lavori, specialmente idraulici, in provincia di Pavia dove alcuni comuni, come quelli di Breme e Sartirana, sono seriamente minacciati di distruzione, ove non si provveda con la maggiore prontezza.

L'on. **Cao-Pinna** richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di rivedere l'attuale classificazione delle strade, essendo necessario togliere le gravi sperequazioni che essa consacra. Cita ad esempio la provincia di Cagliari che avrebbe diritto di veder classificata come nazionale una strada che essa dovè costruire come provinciale, e alla cui manutenzione deve provvedere.

Raccomanda che sia prontamente eseguita la legge 3 agosto 1897, essendo necessario di provvedere efficacemente alla sistemazione dei torrenti che, in Sardegna specialmente, hanno anche in questi giorni, recato gravissimi danni.

L'onor. **Nofri** — il deputato ferroviere — non crede interamente giuste le lagnanze contro l'ispet-

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Ma Luisa era la più forte; ella aveva quella persistenza aggressiva che finisce coll'ossessionare talmente i caratteri deboli che cedono per avere la pace. In meno di cinque minuti, la giovane dimostrò alla madre che una infinità di mali proverrebbero loro da Marcella se non domassero il suo brutto caratterino sin dalle prime rivolte.

— Va bene, non ne parliamo più, disse la semplicista per fermare quell'ondata di dimostrazioni.

Ma Luisa ci teneva a parlarne, benchè la madre non le desse più ascolto.

Marcella non perdeva una parola, perchè il sottile tramezzo che la separava dalla sala da pranzo non esisteva che per la forma. Tutte le spiegazioni di Luisa le andavano diritte al cuore e vi si conficcavano come tante frecce appuntate.

— E' possibile, mio Dio! che io sia tanto cattiva? pensò ella. Ah se mi potessero vedere in cuore!

Abbattuta dalle lagrime che aveva divorato in silenzio, raccolse nondimeno le forze e si mise a riordinare la cucina. Non udendo più voci, trascorso un altro momento, si azzardò ad aprire la porta: la sala da pranzo era vuota.

La riordinò con la sua solita cura, spazzò le molliche e se ne tornò in cucina per terminare la sua giornaliera bisogna. Poi salì a prendere le rappezzature che la occupavano da mane a sera; ma invece di scendere come faceva prima, rimase di sopra, sprofondata nelle sue meditazioni.

Quando era malinconica, ella pensava alla madre morta, di cui non aveva visto mai la tomba, e al padre assente, che riassumeva per lei tutte le gioie, tutte le speranze.

A forza di udirne parlare dalla signora Jalin, la quale voleva che la piccina non lo dimenticasse, si era immaginata di conoscerlo; ella lo aspettava: non verrebbe forse un giorno? Egli entrerebbe nella bottega e chiederebbe alla semplicista:

— Non siete voi, signora, che avete raccolta una bimba la cui mamma era morta allo square Montholon? Ebbene, signora, è mia figlia!

Marcella gli salterebbe al collo ed egli se la stringerebbe fra le braccia, forte, forte...

— Oh, padre mio! disse la bimba prorompendo in lagrime, se potessi vedere la tua piccola figlia!

Ella agitò disperatamente le magre braccia e se le strinse quindi al petto, abbracciando l'immagine invisibile del padre assente...

Chi sa! forse anche egli laggiù, in quel doloroso istante pensava alla figliuola perduta per lui!

Si picchiò al soffitto; la bimba corse alla spia praticata nel piancito e rispose alla chiamata.

— Che cosa fai? chiese la signora Favrot.

— Accomodo la biancheria, disse la bimba.

— Scendi col tuo lavoro.

La fanciulletta ubbidì e, di lì a un momento, si trovò installata nella bottega, naturalmente al posto peggiore.

Luisa leggeva. Di tanto in tanto alzava gli occhi e lanciava una occhiata corrugata all'audace che aveva osato risponderle. Gli occhi rossi della piccina, invece di ispirarle pietà, le incutevano una specie di rabbia; la voce della sua coscienza che parlava sommessamente era soffocata dall'orgoglio.

Per punirla di aver pianto, per vendicarsi del muto rimprovero che le faceva quel povero volto bagnato dalle lagrime, si sentiva ancora prudere le mani...

Il pomeriggio trascorse tuttavia senza altri avvenimenti. Verso le dieci e mezzo la signora Favrot andò in cucina per occuparsi del pranzo che non osava ancora affidare alle mani novizie di Marcella, e le due giovani rimasero sole.

L'orfana non ci vedeva più: ella si piegava nondimeno sul suo lavoro con un raddoppiamento di zelo per sfuggire alle osservazioni di Luisa. Dopo un intervallo abbastanza lungo, costei disse a voce bassa:

— Marcella.

La bimba alzò il capo. Sperava che Luisa, tornata in sè, le rivolgesse qualche buona parola che cancellerebbe lo schiaffo del mattino.

Ella vide, al contrario, gli occhi della signorina Favrot brillare di una luce sinistra.

— Mi vuoi chiedere perdono per la tua impertinenza? disse costei sommessamente.

Ella non osava alzare la voce per la tema di essere udita dalla madre la quale, ne era ben certa, non la approverebbe.

Marcella abbassò il capo e non rispose nulla. Il cuore di lei era crudelmente diviso. Aveva realmente agito male? Se era così, ella non sapeva più ove fosse l'ingiustizia; la sua anima, smarrita, non rinveniva più un punto di appoggio.

— Non vuoi? sei una miserabile piccola ingrata, senza cuore! continuò la signorina Favrot con sibili di vipera. Ho avuto realmente torto di raccoglierti per via! Il posto tuo era ai Trovatelli!

La signora Favrot uscì dalla cucina; la figlia tornò al suo libro, e Marcella, per un momento annichilita, si alzò vivamente e piegò il suo lavoro dicendo con voce disfatta:

— Non ci vedo più.

— Ebbene, tieni, va a portare questo pacchetto in via Rocroy; la signora ha detto che non eravi fretta; ma dal momento che è troppo scuro per cucire vi puoi andare. Va e sbrigati.

Marcella partì di corsa. Trovò prestissimo la casa indicata perchè conosceva bene il quartiere.

Al ritorno passò sotto le mura della chiesa di San Vincenzo di Paola, e alzò gli occhi: le lampade bruciavano in fondo alle cappelle; cadeva la notte, ma alcuni fedeli seguitavano ad entrare nella chiesa che era aperta.

Un indicibile bisogno di asilo, di preghiera, di consolazione, penetrò l'anima della bimba. Scoprì una porticina laterale donde entrava allora una signora vestita di nero e le andò dietro.

Non appena in chiesa, rimase interdetta. Le lunghe file di santi e di sante dipinte da Flandrin, a colori teneri su fondo d'oro, sembravano, nell'aria della sera d'un grigio d'opale, angeli alati e viventi che si muovessero con una lentezza sacra. L'oro del fondo scintillava in alcuni punti e le grandi palme che separano i gruppi sembravano nere e misteriose.

Marcella fece alcuni passi e si trovò in mezzo alla navata, sotto l'alta cupola. Una luce più viva scendeva dall'alto e si sparpagliava qua e là sulle spalliere delle sedie lucidate dall'uso, sopra un ornamento dorato, in una cappella, su una delle lumiere di rame a forma di lampade olandesi, i cui lumicini gettavano una tenue luce nell'ombra.

Il rispetto della solitudine venerata sorprese la piccina, la quale non si recava in chiesa che raramente. L'impressione che quel luogo era un luogo di asilo le intenerì il cuore e si abbandonò sulla guida che ricopre il piancito, inginocchiandosi sui calcagni, con un sospiro di benessere.

Le era stato detto che la chiesa era la casa del buon Dio: era dunque quella di tutti; Marcella vi si sentì come in casa propria. Il vago odore di incenso le piaceva.

L'ombra crescente riposava i suoi occhi stancati dalle lagrime. Ella provò un momento di incanto, del tutto materiale. Poi ad un tratto si ricordò che nelle chiese si pregava e un gran grido uscì dalla sua anima ferita mentre congiungeva le mani supplichevolmente:

— Mio Dio! mio Dio! restituitemi mio padre o fatemi morire, perchè io vada a ritrovare la mamma mia!

Era il voto eterno dell'orfana, il voto che ella aveva tenuto per tanto tempo in sè, senza poterlo formulare; esso scaturì dalle labbra di lei come un appello disperato.

Affranta da questo grande slancio, ella ricadde con le mani inerti, il corpo abbandonato, sperando che la sua prece sarebbe esaudita o che almeno morrebbe per raggiungere la madre.

Un passo risuonò dietro a lei, una mano si posò sulla sua spalla, e una voce le disse in tono apparentemente moderato, ma in realtà duro:

— Che cosa fai qua, piccina? Suvvia, tornatene a casa.

Marcella si rialzò di scatto. Il bidello la esaminò con curiosità e non la riconobbe per una delle frequentanti della chiesa. Anche ella lo guardò e voleva parlare ma si trattenne. Non aveva nulla da dire a quell'uomo che non aveva mai visto.

La bimba se ne andò lentamente mentre venivano accese dapertutto le lampade per la preghiera della sera e la chiesa si empiva poco a poco di donne dalle vesti scure.

L'impressione di riposo e di gioia che aveva provato in sulle prime era volata via alle parole del bidello.

— Neppure una chiesa per pregare Iddio! pensò ella con la facilità di concludere dal caso speciale al generale, che non è un privilegio soltanto dei bimbi. Per essere lasciati liberi in chiesa, bisogna andarci con la mamma, ecco tutto.

Tornò in casa della signora Favrot, scoraggiata, a testa bassa, augurandosi di morire.

— Ove sei stata, chè sei tanto in ritardo? chiese la semplicista accigliata, quando la vide. Ti sei baloccata per le vie!

— No, signora, rispose Marcella con tutta semplicità.

— Guardate che bugiarda! fece Luisa con dispetto.

torato ferroviario, inquantochè, per la mancanza di energia per parte del governo, fecero difetto a quell'organismo i mezzi e l'autorità che doveva avere, per raggiungere lo scopo pel quale era stato istituito.

Segnala al ministro il pessimo stato del materiale ferroviario, specie nella rete Mediterranea, appunto perchè le Compagnie non provvedono al loro obbligo delle riparazioni, e riescono ad ingannare il governo, date le forme con le quali si compiono le riparazioni.

Vischi. Debbo rivolgere una raccomandazione all'on. ministro, che a prima vista sembra di lieve importanza, ma che riguarda invece non pochi e gravi interessi.

Per molte opere ferroviarie si domanda il concorso anche dei comuni i quali il più delle volte mancano di mezzi finanziari, e quindi non riescono ad ottenere alcuna concessione.

Ora io so che in molte regioni d'Italia le ferrovie furono costruite a spese dello Stato, mentre nelle provincie meridionali e specialmente nella Terra d'Otranto, dove poco o nulla ha speso il governo, non si può ottenere un lavoro ferroviario qualsiasi perchè i comuni non si trovano in grado di pagare il loro contributo.

Ciò veramente non sarebbe avvenuto se si fosse trattato di Genova. (Commenti).

Anche il servizio delle poche ferrovie che vi esistono, è pessimo nelle regioni meridionali.

L'oratore termina raccomandando caldamente al ministro di provvedere. (Approvazioni).

L'on. **Fili-Astolfone** vuole il doppio binario per la linea Napoli-Metaponto-Reggio, e relativa modificazione d'orario.

Della linea Roma-Firenze si occupa l'on. **Leopoldo Torlonia**, il quale vorrebbe una fermata dei diretti nella stazione di Monterotondo.

L'on. **Pulci N.** non è d'accordo coll'on. Fili-Astolfone per ciò che riguarda il servizio dello stretto di *Messina*.

Una modificazione d'orario per il passaggio dello stretto, porterebbe inconvenienti gravissimi.

L'on. **Fili-Astolfone** insiste nelle sue raccomandazioni e l'on. **Majorana Angelo** prende la parola per meravigliarsi che in un paese come l'Italia, dove si sono spesi tanti milioni per le ferrovie, si abbia un così deplorevole servizio dappertutto, ma specialmente in Sicilia.

Ne reclama un miglioramento immediato.

L'on. **Pala** lamenta la lentezza con cui procedono i lavori pubblici in Sardegna. Nell'isola infelice, è deficiente financo la manutenzione delle strade provinciali. Comprende le esigenze del bilancio, ma crede che qualche cosa si potrebbe fare per dare un maggiore impulso alla esecuzione di certe opere che sono assolutamente indispensabili.

Dopo una breve risposta ai diversi oratori fatta dal relatore on. **Danieli**, parla il ministro.

L'on. **Lacava** conviene che l'Ispettorato ferroviario, così com'è costituito, non può rispondere all'ufficio per cui fu creato, e ciò a causa della molteplicità delle sue attribuzioni. Occorre per ciò riformarlo, dargli maggiore autorità e metterlo in grado di sorvegliare efficacemente tutto il servizio ferroviario.

Il ministro dichiara che farà tesoro delle osservazioni e delle proposte che troverà formulate nella relazione dell'on. Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta sul personale delle ferrovie.

La questione accennata dall'onor. Pantano è di una importanza e di una gravità eccezionali per l'Italia. E' vero che l'on. Afan de Rivera diramò una circolare ordinante che ogni richiesta per la cessione di derivazioni d'acque pubbliche fosse necessario rivolgersi al ministero dei lavori pubblici, ma non è esatto che si fosse gratuitamente ceduto alla Società Mediterranea una derivazione dell'Adda. La cosa era, e rimase, al semplice stato di progetto.

Fu istituita una Commissione coll'incarico di distinguere quelle acque che si potevano concedere per la trazione elettrica delle ferrovie, da quelle che potevano servire per le nostre industrie. Su questo argomento sarà presentato un apposito progetto di legge.

Il ministro ringrazia l'on. Pantano delle parole cortesi rivoltegli, e venendo a parlare della prossima scadenza delle Convenzioni ferroviarie, fa sapere alla Camera di avere nominata una Commissione per esaminare gli effetti di dette Convenzioni e per vedere se esse debbano — e nel caso con quali modificazioni — essere confermate per un altro ventennio; e ove si credesse di denunziarle, quale ordinamento del servizio sarebbe da sostituire all'attuale.

Venendo a rispondere alle osservazioni dell'on. Nofri, il ministro riconosce la deficienza del materiale ferroviario, ma osserva che non bisogna esagerare. Ogni anno nei limiti disponibili dei fondi patrimoniali lo Stato si studia di migliorarlo, tanto vero che in due anni si è accresciuto di 15 mila il numero dei carri. Così si è potuto provvedere ai bisogni più urgenti delle stazioni di Genova e di Venezia dove specialmente in certe epoche si fanno maggiori le esigenze del traffico.

Presenterà fra pochi giorni, d'accordo col ministro del tesoro, un progetto di legge col quale si stanzieranno 28 milioni da ripartirsi in 7 esercizi per lavori ferroviari spettanti al governo, ed allora si provvederà anche alla costruzione di qualche stazione nelle provincie meridionali.

Dichiara poi che l'attuale capo dell'Ispettorato, comm. Ottolenghi, compie egregiamente e scrupolosamente il suo dovere, ed è degno di tutta la fiducia; e quantunque abbia un tempo appartenuto alla Società dell'Alta Italia, è assolutamente indipendente dalle Società ferroviarie.

Sulla questione della trazione elettrica fa sapere che vi sono alcune domande per esperimenti con diversi sistemi.

Annuncia poi che proporrà un disegno di legge per spese portuali: si potrà così provvedere alla necessità di molti porti, e fra i porti dell'Adriatico contemplati in queste legge vi sarà anche quello di Sinigaglia.

All'on. Monti-Guarnieri, che ha raccomandato il personale dell'Ispettorato ferroviario, del quale la amministrazione ha avuto sempre da lodarsi, il ministro risponde che sarà sua cura di portare miglioramenti all'organico così del personale dell'Ispettorato come di quello del genio civile.

All'on. Calvi fa notare come dal 1884 furono iniziati importanti lavori nella provincia di Pavia e per gli altri due comuni di cui si è interessato l'on. Calvi si provvederà con fondi appositamente stanziati in bilancio.

All'on. Torlonia Leopoldo promette che studierà con molta benevolenza la questione circa la linea Roma-Firenze, e perciò lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

Risponde anche ad altri oratori e a quelli che hanno chiesto un aumento di fermate dei treni diretti, fa notare che, volendo contentar tutti, questi diretti finiranno col non esser più tali. (Ilarità).

In ogni modo studierà con amore il miglior mezzo di poter conciliare gli interessi dei vari paesi con le esigenze del servizio. (Approvazioni).

L'on. **Pantano** replica brevemente per dire che la concessione della derivazione dell'Adda era arrivata ad essere più che un semplice progetto.

— Ho potuto perfino leggere il contratto!

Lacava. Sarà stato uno schema di contratto.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale. Domani si inizierà quella dei capitoli.

Alle 6,40 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Stasera si riunisce il Consiglio comunale. Continuerà la discussione degli aumenti sessennali agli impiegati. A questo proposito la Società di M. A. fra gl'impiegati ha votato un ordine del giorno, nel quale si raccomanda che gli aumenti sessennali siano allargati a tutte le categorie degl'impiegati, ricordando « le modificazioni organiche per gl'impiegati amministrativi che furono già proposte dalla Società di M. A. e che tendono appunto a rendere eguali i benefizi del sessennio. »

L'ossario di Mentana. — E' stata definitivamente rinviata al giorno 11 dicembre l'inaugurazione dell'Ossario di Mentana.

Le Associazioni del regno che intendono intervenire alla cerimonia, fruendo del concesso ribasso di viaggio che è del 50 per cento per gli isolati e del 60 per cento per le comitive, sono invitate a partecipare la loro adesione e richiedere immediatamente il numero approssimativo di carte di riconoscimento che loro occorrono, alla Società centrale dei Reduci dalle patrie battaglie di Roma. (Piazza della Posta Vecchia N. 31).

La giornata degli studenti universitari. — Al tocco e mezzo d'oggi è cominciato il banchetto, che per iniziativa dell'Associazione universitaria romana è stato offerto dagli studenti di Roma ai colleghi, loro ospiti.

La serra dell'Esposizione era adorna delle bandiere nazionali e degli standardi del comune. Sotto il portico aveva preso posto il concerto di Porta Pia, che intonò, fra applausi, il vecchio Inno universitario italiano di Giusi e Melilli.

Alla tavola d'onore sedevano circa sessanta studenti stranieri, in mezzo ai quali ebbe posto il rettore dell'Università romana, prof. Luciani.

Tra l'allegria, consueta in questi simposii, spariscono rapidamente il pasticcio, la galantina, il *roast-beef* e le altre ghiottonerie apprestate dall'ottimo Valiani. Quindi il prof. Luciani apre la serie dei brindisi argutamente così: « Fisiologo e amico dell'igiene, so che dopo il pasto il discorso fa male alla digestione... » *Ergo*, ringrazia gli studenti e beve alla Federazione internazionale e alla comune uguaglianza dei diritti e dei doveri.

Seguono Giglio-Tos, presidente del Congresso, che beve al ministro Baccelli e all'Associazione universitaria romana; Valenti, studente di medicina a Roma, che inneggia a nobili ideali; i francesi Tissier e Richard; Bodio, presidente dell'Associazione romana, e Corigliano, della Scuola di applicazione degli ingegneri, che saluta ancora gli ospiti e beve all'unità dell'ideale scientifico.

— Stasera alle nove, nella medesima serra dell'Esposizione, vi sarà il torneo di scherma internazionale, sotto il patronato dell'on. Baccelli.

I campioni sono: Enrico Drugoni di Ginevra, Basile Demetrescu di Bucarest, Julien Delaise dell'Olanda, Julio Rajosanyi e Istvan Mastaskovsky dell'Ungheria e gli studenti romani Arabia, Vaccaneo, Modigliani, Campos, nonchè Scovazzi di Torino.

Sarà letto l'inno dell'Associazione internazionale, scritto da Giovanni Pascoli.

Per la Sacra Famiglia. — A Roma accade un fatto che sarà inspirato da pietà... cattolica, ma è moralmente e civilmente un brutto fatto.

Ce lo rivela una circolare del signor cav. Ferdinando Bonaccorsi presidente degli asili della *Sacra Famiglia*.

Codesta istituzione benefica, alla quale si sono rivolte le simpatie dei romani, e che, colla raccolta di stracci ed altro da molti anni mantiene ed educa circa 250 bambini poveri, ha destato le cupidigie... politiche del clericalume, e colla scusa della *bonifica dell'agro romano*!!! si vede insidiata da un nuovo sodalizio, benedetto, dicono, dal Papa, e portante il nome di San Giuseppe.

Questo Comitato vuol *bonificare l'agro* cogli stracci e coi cappelli vecchi che oggi servono a tenere in vita e ad a beneficare i poverelli della *Sacra Famiglia*, e per riuscirvi, ha commesso atti inqualificabili.

Esso, come avverte il cav. Bonaccorsi, ha pianamente e religiosamente scompigliato il personale tecnico e pratico della *Sacra Famiglia*, lusingandolo con promesse di migliori guadagni; ha portato via i raccoglitori, ed ha perfino fatto defezionare un impiegato della direzione.

E malgrado ciò vi sono delle patronesse che in nome della religione si adoperano a danneggiare la Sacra Famiglia, un istituto di carità, di cui perfino il cardinal Parrocchi ha fatto le lodi, ed a toglierli il mezzo di nutrire e di vestire 250 poveri bambini del popolo!

Brave patronesse davvero: fortunatamente San Giuseppe che insidia la Sacra Famiglia (vedi un po' quale profanazione cristiana!) non è riuscito. Le persone caritatevoli continuano ad aiutare i bambinelli, e non si curano dei bonificatori cattolici dell'Agro Romano.

I cittadini di Roma, gli uomini di cuore che qui abbondano, continuino a mettere alla porta codesti cercatori in nome di un sentimento religioso che deturpano. E mantengano alla Sacra Famiglia quel favore che è riuscito fin qui a mantenere in vita una istituzione che i preti possono desiderar morta, ma che Dio non può che benedire.

E le benedizioni di Dio valgon ben più... delle altre!

La madre del cav. Zegretti. — Ci giunge notizia che è morta ad Anagni la madre del cav. Zegretti segretario particolare dell'on. Bonardi. Era una buona e santa signora che ha dedicato tutta la sua vita al bene ed all'amore dei suoi. Al cav. Zegretti, colpito nei suoi affetti più cari, mandiamo le vive condoglianze della *Tribuna*.

Temporali. — La cronaca registra una serie di temporali a Roma e nei dintorni, interrotti ad intervalli da qualche ora di sereno. Iersera alle 9,25 cadde un fulmine a Tivoli, interrompendo la corrente che conduce la luce elettrica a Roma; le vie illuminate a lampioni elettrici rimasero al buio per una diecina di minuti.

Il Tevere è in piena. Oggi alle 4 pom. l'acqua era alta m. 12,10 sull'idrometro di Ripetta. Telegrammi da Orte, da Tivoli e da Fara Sabina segnalano tuttavia che la piena è in decrescenza.

I lavori del ponte Cavour sono stati sospesi.

Il suicidio di un ragazzo. — La mania suicida invade anche coloro che dovrebbero amare maggiormente la vita e che appena usciti dall'adolescenza, della vita non hanno avuto il tempo di apprezzare nè il bene, nè il male.

E' un effetto dei tempi, è frutto di uno squilibrio mentale, è il contagio dell'esempio? Ecco il caso odierno di un precoce suicida.

In via Principe Umberto 119 abita al terzo piano la famiglia De Vivo, composta del dott. Leopoldo De Vivo, della consorte signora Filomena e di tre figli, Giustina, Pompeo e Riccardo.

Pompeo, un ragazzo di circa sedici anni, frequentava la quarta ginnasiale all'Umberto I ed era noto ai compagni per la sua spensierata allegria. Oggi tornò da scuola alla solita ora, verso mezzogiorno, e gettatosi sul proprio letto si mise a leggere un giornale.

Verso le due il fratello Riccardo lo chiamò per il pranzo già pronto in tavola. Mentre lo stavano attendendo, rintronò un colpo di revolver. Accorsi nella camera trovarono l'infelice giovanetto disteso sul letto, e boccheggiante, che stringeva ancora l'arma. Dal petto usciva un rivolo di sangue: il proiettile gli aveva trapassato il cuore.

Il dottore Censi, chiamato dal vicino ospedale di Sant'Antonio, giunse quando Pompeo era già spirato.

La desolata famiglia non sa spiegarsi la funebre risoluzione.

Il giovanetto non lasciò alcuno scritto.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 64.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 3 alle 4 1|2 pom.

1. Ponchielli, marcia militare — 2. Waldteufel, *España*, valzer — 3. Leoncavallo, *Pagliacci*, gran pot-pourry — 4. Brahms, *Danze ungheresi* — 5. Verdi, *La forza del destino*, sinfonia — 6. Arcolese, *I bersaglieri*, marcia.

Piccola Cronaca

TEATRI

LA SECONDA DELL' « IRIS »

Gente al *Costanzi*, iersera, non ce n'era molta: larghi vuoti nel loggione e nell'anfiteatro; parecchi palchi, in ogni fila, abbandonati; nella platea, tanto nelle poltrone quanto nelle sedie, ampie radure. Non diremo che questo sia un effetto delle scarse attrattive della nuova opera del maestro Mascagni; sarà, piuttosto, un effetto della abitudine del pubblico romano di disertare, o quasi, le seconde rappresentazioni. Il certo è che il giudizio di questo pubblico di appello, composto in gran parte di gente che non domanda di meglio che di applaudire, è stato in tutto conforme a quello dei giudici di prima istanza.

Molto gustato, ed entusiasticamente applaudito con accompagnamento di *viva Mascagni*, e ripetuto l'« Inno al Sole »; applaudita e bissata la « Serenata » del tenore al primo atto; applaudita e bissata nel secondo atto l'aria della « piovra » cantata squisitamente dalla Darclée; e così pure il duetto fra De Lucia e la Darclée. Tutto il resto dell'opera, malgrado le bellezze che, qua e là, vi sono sparse, non produsse nè sui veri competenti, nè sul pubblico alcuna di quelle impressioni che strappano l'applauso e lasciano traccia nello spirito.

E badate che i famosi egoismi del terzo atto da tre erano stati ridotti a due; che il coro era intervenuto a correggere l'uniformità di tinte di questa appiccicatura simbolica; che, insomma, lo stesso autore, nella sua squisita intuizione artistica, aveva capito che qualche cosa v'era pur da fare per rendere l'epilogo dei casi di *Iris* più accetto alla massa del pubblico, che va in teatro per provare sensazioni immediate. Sicchè, bisogna per forza, venire alla conclusione che questa *Iris*, la quale pure contiene tante vaghezze, ha un difetto organico di concezione e di struttura, oscillante com'è fra esplosioni drammatiche incomplete e veli lirici inadeguati.

Ma non è il caso oggi di rifare la critica. E' il caso invece di ripetere che l'esecuzione orchestrale fu inappuntabile; che l'esecuzione vocale nulla lasciò, o poteva lasciar a desiderare; e che la rappresentazione di iersera ha lasciato nel pubblico il desiderio che Pietro Mascagni, svincolatosi da ogni preconcetto di laboriose ricercatezze, si lasci governare esclusivamente dal suo temperamento drammatico, senza resistervi.

Ed ora una doverosa rettifica. Il tenore che canta la romanza del cenciaiuoli, nel terzo atto, non si chiama Grossi, ma Schiavazzi: un sardo dalla voce simpatica, ancora allievo del Liceo musicale di Pesaro.

Spettacoli del 25 novembre

Costanzi (ore 8 1|2) — *Rigoletto.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Zazà.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *La moglie di Claudio* — *Il trovatore in camera.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Santarellina.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — *Histoire d'un Pierrot.*

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, una delle quali sui condannati dai tribunali militari, riuscita abbastanza mossa, si è iniziata ed esaurita la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Gli uffici sono convocati per domani alle 11. Dovranno discutere fra l'altro sul progetto Baccelli per le Università.

— La Commissione parlamentare per l'esame del progetto per le spese di spedalità di Roma, si è costituita nominando presidente l'on. Stelluti-Scala e segretario l'onorevole Raccuini.

— La Commissione parlamentare per l'esame della legge Pelloux, concernente le « Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica, » ha eletto presidente l'on. Fili-Astolfone e segretario l'on. Baccelli A. Ha quindi rimandato ad altra adunanza l'inizio dei lavori.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La elezione della Commissione dei quindici, che deve esaminare i progetti finanziari del Governo, è stata messa all'ordine del giorno di martedì, 29.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Oggi alle 3 pom. si è riunita la sotto-giunta per l'interno e per gli esteri. Erano presenti gli onor. Chinaglia, Pompilj, Picardi, Carmine e Sola.

Furono accettate le dimissioni dell'on. Sola da relatore del bilancio degli esteri; fu nominato in sua vece l'on. Pompilj con 4 voti e una scheda bianca.

LE CONCLUSIONI

della inchiesta ferroviaria

Il volume dell'inchiesta ferroviaria — un lavoro monumentale, come lo definì uno dei commissari, l'on. Lampertico, e dovuto all'on. Gagliardo — uscirà fra quindici giorni.

La Commissione era composta dell'on. Gagliardo, presidente; del comm. Tedesco segretario, dei senatori Lampertico e Bonfadini; dei deputati Borsarelli, Giusso, Pompilj, Rossi-Milano e Sacchi; del comm. De Cupis e del marchese Niccolini.

Ecco intanto un sunto delle dodici proposte che, a conclusione dell'inchiesta, la Commissione ha ieri deliberate:

1° *Conferimenti d'impieghi ai militari congedati.* — Dall'inchiesta è risultato che le Società non hanno dati ai militari congedati i posti loro dovuti. Perciò la Commissione propone che annualmente le Società presentino al governo l'elenco degl'impiegati ed agenti che assumono, affinchè si possa accertare se è stata fatta la debita parte ai militari.

2° *Impiegati straordinari addetti agli studi e alle costruzioni.* — Sono noti ai lettori della *Tribuna*, che si è occupata più volte dell'argomento, gl'ingiusti licenziamenti di questi straordinari; dei quali licenziamenti anche di recente si sono occupati i tribunali dando torto alle Società. La Commissione ha riconosciuto tutta l'ingiustizia del trattamento delle Società riguardo a questi impiegati e, notando che oggi manca la possibilità di occuparli tutti in nuove costruzioni, propone che il governo esamini se quegli straordinari possano essere assunti nel personale dell'esercizio, e che ad ogni modo siano tenuti in calcolo i loro diritti acquisiti, quando si faranno costruzioni di nuove linee.

3° *Ruolo organico e ruolo di anzianità del personale.* — Le Società non hanno mai, contro il preciso disposto delle Convenzioni, presentato al governo nè l'uno nè l'altro ruolo, quindi la Commissione propone che sia ad esse fatto obbligo di presentarli entro il primo quadrimestre del 1899.

4° *Retribuzioni accessorie.* — La Commissione propone che il governo faccia la revisione delle retribuzioni accessorie del personale - presentemente in vigore - in confronto di quelle anteriori e che, per le retribuzioni costituenti parte integrante dello stipendio sia da accettarsi il trattamento più favorevole fatto dalle precedenti amministrazioni.

5° *Ricchezza mobile.* — La Commissione propone che agli impiegati provenienti dalle Strade ferrate Romane e da quelle dell'Alta Italia debba applicarsi per l'imposta di ricchezza mobile la ritenuta di favore ammessa dalle precedenti amministrazioni, cioè il 7 0|0 per l'Alta Italia e l'8 0|0 per le Romane, in luogo della ritenuta del 9 0|0, alla quale presentemente sono sottoposti.

6° *Regolamento per gli avanzamenti, sospensioni e dispense dal servizio degli impiegati.* — La Commissione ha ritenuto che non sono state osservate le Convenzioni in questa materia; fra l'altro mancano le norme fisse e precise che erano negli intendimenti del legislatore, perciò s'invita il governo a provvedere.

7° *Casse pensioni e di mutuo soccorso.* — La Commissione ha constatato che le Società hanno ecceduto nei collocamenti a riposo degl'impiegati con aggravio delle Casse pensioni e di mutuo soccorso e che non sono stati presi tutti i provvedimenti necessari per mettere questi istituti in grado di funzionare regolarmente, — raccomanda pertanto di prendere senza indugio questi provvedimenti.

8° *Quantità del personale.* — L'inchiesta conclude che il personale non è bene e utilmente distribuito nei diversi servizi; perciò la Commissione propone al governo di procedere alle opportune indagini e, usando della facoltà che ha dalle leggi e dai regolamenti, di determinare il personale minimo occorrente nelle stazioni, nei treni, lungo le linee, ecc., insomma per tutte le categorie dei servizi e del personale, eccetto le amministrazioni centrali e gli uffici direttivi.

9° *Qualità del personale.* — La Commissione propone che l'idoneità del personale possa essere accertata dalle Società secondo norme e garanzie da prescriversi dal governo.

10° *Ore di lavoro.* — La Commissione propone che si debbano stabilire almeno sette ore di riposo continuato e prescrivere le norme per evitare che la disposizione possa essere elusa, servendosi a questo proposito della legislazione straniera.

11° *Cointeressenza sulle stazioni.* — La Commissione non è contraria a questo sistema, ma consiglia radicali modificazioni per assicurare la regolarità del servizio, senza aggravio eccessivo di lavoro, e con più equa distribuzione degli utili fra l'amministrazione e il personale e fra i compartecipanti di ciascuna stazione.

12° *Ispettorato.* — La Commissione invita il governo a riformare senza indugio l'organismo amministrativo della sorveglianza e del sindacato sull'esercizio delle strade ferrate per modo che l'Ispettorato, che finora si è mostrato addirittura insufficiente, possa rispondere ai fini della sua istituzione.

NOTIZIE DI CORTE

Stasera alle 7 e 1|2 ha luogo al Quirinale un pranzo di Corte. Vi sono invitati i generali venuti a Roma per prender parte ai lavori della Commissione per l'avanzamento.

Ieri il cav. Giovanni Lavista, comandante la legione territoriale dei Reali carabinieri di Roma, è stato ricevuto in udienza particolare da Principe di Napoli.

I DUCHI DI CONNAUGHT IN ITALIA

Si annuncia da Londra che il duca e la duchessa di Connaught sono partiti per l'Italia.

NELLA REGIA MARINA

Gli allievi della 5.a classe della R. Accademia navale Dalla Zonca, Riedy, Ferrari, Cigoana, Durante, Capanelli, De Benedetti, Spagnoli, Storita, Avati e De Bellegarde, sono nominati guardiemarina. I detti ufficiali presteranno giuramento sulle navi su cui furono destinati.

L'amnistia al Consiglio comunale di Firenze

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 25, ore 5,35 pomer. — *(Guidi)*. Gran folla stasera all'adunanza del Consiglio comunale.

Il consigliere avv. Giovanni Rosadi svolge il suo ordine del giorno. Dice che astraendo da ogni considerazione politica, compreso dalla necessità di ottenere, per il bene della pacificazione degli animi, che ogni ricordo degli ultimi avvenimenti venga cancellato, fa voti che per virtù di generale amnistia tutti i prigionieri politici siano prontamente restituiti alle loro famiglie.

L'ordine del giorno è firmato anche da Poggiali.

Le parole calorose di Rosadi sono applaudite dal pubblico.

Il sindaco senatore Torrigiani dichiara che pure essendo comune il pensiero, non poteva accettare la forma dell'ordine del giorno Rosadi, perchè il Consiglio doveva non esprimere un voto che suonasse pressione alla Corona, la quale è libera di esercitare come crede le sue prerogative. Invita Rosadi a ritirarlo contentandosi delle sue dichiarazioni.

Rosadi e Poggiali insistono nella loro proposta.

Il consigliere Malenotti presenta un altro ordine del giorno basandosi sulle dichiarazioni del sindaco e plaudendo al pensiero generoso del Re che nel discorso inaugurale della Corona espresse il desiderio del suo cuore di esercitare il diritto accordatogli dallo Statuto a favore dei condannati pei fatti di maggio.

Malenotti spiega che intende siano rispettate le prerogative della Corona. Crede che non potendo essere votato l'ordine del giorno Rosadi debba votarsi il suo, perchè il Consiglio non si sciolga senza esprimere il proprio pensiero.

Rosadi e Poggiali vogliono la votazione del loro ordine del giorno per l'amnistia generale e non parziale.

All'appello nominale solo i loro due voti furono favorevoli. Quello di Malenotti, accettato dal sindaco, ottiene, eccetto Rosadi e Poggiali, l'unanimità.

La seduta fu elettrizzante ed il pubblico partecipò, applaudendo e rumoreggiando, alle svolgimento delle votazioni.

Esplosione in una fabbrica di candele

PARIGI, 25, ore 4 pom. — *(Jacopo.)* Si telegrafa da Arras che avvenne un'esplosione in quella fabbrica di candele.

La bandiera turca in Creta

Le ultime resistenze del Sultano

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Atene: La questione della bandiera dell'isola di Creta è stata risoluta in favore del sultano, il cui vessillo sventolerà a Candia ed a La Canea.

VIENNA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Il sultano ha diretto allo czar un telegramma nel quale dice che la notizia relativa al progetto d'invio del principe Giorgio di Grecia all'isola di Creta fece su lui e sui suoi popoli un'impressione dolorosissima.

Il sultano soggiunge che le relazioni amichevoli esistenti fra lui e lo czar e le assicurazioni da questi date prima e dopo la guerra greco-turca, di proteggere i diritti e gl'interessi del sultano, sono per lui una sicura garanzia che lo czar presterà il suo aiuto per togliere le difficoltà di una situazione inammissibile e penosa pel sultano e pei suoi sudditi. Lo czar gli farà un atto immensamente grato, impedendo l'invio del principe Giorgio all'isola di Creta sotto qualsiasi titolo, ciocchè sarà pel sultano un nuovo segno di amicizia e di benevolenza dello czar.

Il sultano termina esprimendo la ferma speranza che lo czar darà una risposta a lui gradita.

ATENE, 25. — I ministri plenipotenziari di Russia, Francia, Inghilterra ed Italia si recheranno domani al palazzo reale per annunziare ufficialmente la nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta.

Il principe Giorgio partirà quanto prima.

La questione dei cattolici d'Oriente

BERLINO, 25, ore 1,35 p. — *(Hermann)*. Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano quanto segue:

« Non appena l'imperatore fece palese la sua intenzione di visitare la Palestina, Hanotaux domandò al Vaticano di sostituire a monsignor Piavi, in Gerusalemme, un monsignore francese. Il cardinale Rampolla obbedì, ma Piavi rifiutò di abbandonare la sua diocesi: e quindi Rampolla ordinò in Palestina certe disposizioni, che avevano carattere di dimostrazione flagrante per disgustare l'imperatore dal viaggio.

« In conseguenza di ciò il governo imperiale fece al Vaticano delle rimostranze con un tono molto energico, quale non si era udito più dai tempi della Kulturkampf.

« Anche i cattolici tedeschi di Palestina espressero al Papa il loro dolore per il contegno del Vaticano, facendogli comprendere che non potrebbero più seguirlo se perseverasse nella via battuta finora, offendendo i loro sentimenti ed i loro interessi.

« Questa minaccia produsse il suo effetto. Rampolla dichiarò al governo francese che non poteva più oltre parteggiare per la Francia in Palestina.

« Ciò gli fu reso più facile dal cambiamento anticlericale avvenuto in Francia.

« Adesso anche il Governo francese ha riconosciuto il proprio errore. Delcassé fece dichiarare recisamente a Berlino che il Governo francese rinunziava in modo assoluto ad ogni e qualunque diritto di protezione sui cattolici non francesi e non aveva affatto intenzione di porre ostacolo alle tendenze della Germania su questa via. Ed è per questo che Poubelle — ambasciatore di Francia presso il Vaticano — lascia Roma. »

La crisi austro-ungarica

L'agitazione in Ungheria

BUDAPEST, 24. — Nella Camera dei deputati il ministro dei culti e dell'istruzione, De Wlassics, ha giustificato l'operato della polizia negli scorsi giorni e dichiarato che farà chiudere l'Università, nel caso in cui le dimostrazioni si ripetessero.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, ed il ministro de Wlassics, rispondendo alle domande di alcuni deputati dell'opposizione intorno all'ordinanza del ministro dei culti di celebrare il 2 dicembre funzioni religiose coll'intervento degli studenti, hanno rammentato che nel 1873, in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M., la ricorrenza fu celebrata anche in Ungheria con funzioni religiose, come già fu fatto in altre feste. Hanno anche dichiarato di non vedere alcun motivo di biasimo, se la gioventù ungherese ringrazia nuovamente Iddio per aver conservato il re costituzionale, a cui gli ungheresi tutto debbono. (Vivi applausi).

Gli oratori del partito indipendente, dopo aver rilevato che il partito ama e venera il re, festeggia di tutto cuore il suo genetliaco e tutti i giorni di gioia della sua vita; hanno soggiunto che non può trattarsi ora di giubileo cinquantenario della incoronazione di Francesco Giuseppe, perchè l'incoronazione ebbe luogo soltanto nel 1867.

BUDAPEST, 25. — In una riunione del partito liberale, il presidente del Consiglio, barone di Banffy, dichiarò che, di fronte alle voci sparse tendenti a scuotere l'accordo del partito, non può far altro che ripetere più decisamente che la fiducia della Corona verso il governo non è punto scossa. (Vive approvazioni e prolungati *Eljen*). Il governo fa fronte ad ogni eventualità, e non mancherà di prendere eventualmente energiche e preventive disposizioni. Infine pregò il partito a mantenere la calma e la perseveranza e rivolgere fiducioso lo sguardo verso l'avvenire.

Il partito prese ad unanimità atto delle dichiarazioni del barone di Banffy, al quale fece vive ovazioni.

Alla Camera dei deputati, continuandosi oggi la discussione del bilancio provvisorio, il conte Zichy ha proposto a nome del partito popolare di respingere il progetto di legge. Holorry, a nome del partito nazionale presenta un indirizzo firmato da quasi tutti i membri dell'opposizione, che chiede il congedo del ministero Banffy. L'indirizzo è stato letto fra gli applausi dell'opposizione.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Sul boulevard Lusse vi furono alcuni assembramenti ma ciò nonostante vi ha calma perfetta.

Le ire dei polacchi di Galizia

VIENNA, 24. — Nella Camera dei deputati si è oggi discussa da mezzodì alle ore nove di sera la mozione di mettere in istato d'accusa il ministero Thun per la sua ordinanza relativa allo stato d'assedio ed alle misure eccezionali per la Galizia.

Hanno preso parte alla discussione soltanto i deputati della Galizia.

Gli oratori favorevoli alla mozione hanno messo in evidenza la miseria dei contadini polacchi, attribuendola alla nobiltà polacca ed al club polacco.

Gli oratori contrari alla mozione hanno difeso la nobiltà ed il club polacco, rilevando le riforme introdotte in Galizia e la Camera ha respinto la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero Thun.

Una conferma ufficiale

BERLINO, 24. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministro di Prussia presso la Santa Sede, de Bulow, è richiamato dal suo posto e viene insignito del Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Rossa con foglie di quercia e collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Un complice di Lucchenl

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 25. — Un dispaccio da Nantua al *Journal* annunciava che un italiano, proveniente dalla Svizzera e diretto in Inghilterra, era stato arrestato ieri come sospetto di complicità nell'assassinio dell'imperatrice d'Austria-Ungheria e che era stata aperta un'inchiesta.

Un ulteriore dispaccio reca che l'italiano arrestato si chiama Germani e non è affatto complice di Lucheni.

Il Germani fu ricondotto a Dunkerque il 21 corrente ed imbarcato per Londra in seguito all'infrazione dell'ordine di espulsione emanato contro di lui fin dal 1882.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Stamane le nostre Borse si sono aperte sotto i migliori auspici con tendenza decisamente ferma; e la apertura il mercato di Parigi ha confermato queste previsioni inviandoci il corso di 94,85, cioè di 25 centesimi più alto del corso di chiusura di ieri. Ma più tardi il ribasso della Rendita spagnuola, e i commenti intorno alla Convenzione commerciale ed all'esposizione finanziaria, hanno prodotto un po' di debolezza, che ha ricondotto il corso della nostra Rendita gradatamente a 94,70, prezzo di chiusura. In Italia si è fatto prima il corso di 101,52, poi 101,47 e 101,50 chiudendo a 101,40.

Il cambio si è mantenuto stazionario a 107 circa. Londra 27,08.

Il mercato dei valori è oggi segnalato dal contegno brillante dei valori ferroviari: le Meridionali spinte fino a 737, le Mediterranee a 538. Le azioni della Banca d'Italia si sono aggirate su 946; quelle del Credito italiano 5?1; della Banca commerciale 652; dell'Istituto fondiario 500. Un po' deboli le azioni della Navigazione a 434. Le Acciaierie oscillanti a 1060, 1065 e 1070. Le Raffinerie 390. Le azioni della Società italiana zuccheri 303. Le Venete 66.

Nel mercato locale notiamo: il Gas, sempre brillante ed animato, chiude a 765. Le Metallurgiche parimenti animatissime, esordite a 173 1|2 si sono spinte a 175 e chiudono a 174 1|2. Le Ferriere 135 1|2. I Molini 130,50. Le Condotte 251 1|2. Il Banco di Roma 172. L'Acqua Marcia 1128. Il Risanamento 25 1|2. Gli Omnibus 405,50.

Ore 6 pom. — Rendita 101,40 — Condotte 251,50 — Gas 765 — Omnibus 404,50 — Molini 130,50 — Metalli 174.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 26 novembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

LE MEDICINE NON V'HAN GUARITO?

NESSUNA CURA V'HA GIOVATO?

Non disperate. La guarigione negatavi dai farmachi o dagli altri sistemi di cura, vi sarà indubbiamente data dalla corrente elettro-vitalistica, dolcissima, e deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale, della

CATENA ELETTROGENICA DOTTOR WOOD

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, ecc.

PRODIGIOSE GUARIGIONI SENZA MEDICINE conseguite negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Inghilterra, Italia, ecc., **IN MIGLIAIA DI CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO METODO DI CURA**, quali: Apoplessia, Artriti, Asma, Atassia locomotrice, Ballo di S. Vito (Corea), Crampi, Catarro gastro intestinale e polmonare, Debolezze in generale, Epilessia, Esaurimento nervoso, Gotta, Impotenza, Insonnia, Isterismo, Malattie nervose, di cuore, respiratorie, spinali, ecc., Nevralgie, Nevrastenia, Paralisi, Polluzioni, Reumatismi, Sciatica, Sordità, Spossamento di forze, Spermatorrea, Stomaco (Mali di), Sterilità, Vertigini, Vescica (Malattie della), Vista (Debolezza di), ecc., contro cui avevano invano lottato i medicamenti più rinomati, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa Elettricità applicata con apparecchi sedicenti elettrici (non sviluppanti elettricità di sorta, mentre la corrente della CATENA ELETTROGENICA WOOD è reale, come chiunque può facilmente accertarsene) provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principi rigorosamente scientifici, come lo testificano un infinito numero di attestati di medici e di infermi guariti.

L'azione tonica, ricostituente, fortificante, della corrente continua elettro-vitalistica della CATENA ELETTROGENICA WOOD dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA RESPIRATORIO e VASCOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc., ecc.

Essendo di azione pronta e sicura su tutti indistintamente:

GIOVANI, ADULTI, VECCHI,

pei quali tutti è egualmente indicata ed assolutamente innocua,

la CATENA ELETTROGENICA Dottor WOOD pel generale benessere che procura e perchè costituisce un sicuro preventivo contro le malattie è necessaria non solo agli ammalati ed ai convalescenti, ma anche a quanti vogliono mantenersi sani e forti, e ritardare il cammino fatale verso la vecchiaia, od arrestarne i disastrosi effetti quando già incominciata.

Prezzo d'ogni CATENA ELETTROGENICA WOOD garantita per un anno CON DISARMIZZATORE PER LA CARICA E ACCESSORI

L. 12 { Franca di porto a domicilio in tutta Italia, chiusa in pacco suggellato: L. 12.80

ESTERO Fr. 14 (Brasile-Asia-Africa-America Fr. 16)

Spedizione con tutta segretezza

La spedizione viene eseguita il giorno stesso in cui ci perviene l'ordinazione.

La CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il disimpegno delle ordinarie occupazioni. Essendo leggerissima (75 grammi circa) e portandosi alla vita e localmente lungo il percorso ammalato, non disturba, nè lascia accorgere che la si porta.

GUARDARSI dalle contraffazioni (inefficaci o dannose) e rivolgere le ordinazioni esclusivamente alla unica concessionaria: THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO

PER L'ESTERO PAGAMENTO ANTICIPATO — GRATIS OPUSCOLO SPIEGATIVO CON CERTIFICATI DI GUARITI

Per l'Italia si spedisce anche contro assegno, verso anticipo di L. 5, indirizzate alla sottoscritta Ditta (unica concessionaria) da non confondere con altre:

THE ELECTRICAL BATTERY Via Palestro, 3 Angolo Corso Venezia **MILANO**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Ronco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Pezzolini; Pistrini e Lustani; Finzi e Bianchelli; T. Doriai e figli; farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3730 M

NEURASTENIA

Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. R. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.

Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Parando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 5544B

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via S. Vicenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

ECLIPSE! ECLIPSE! ECLIPSE!

Finalmente si è scoperto una *pietra tenera* appositamente preparata, con cui tutti possono facilmente e con spesa insignificante stampare da se stessi senza macchina od altro speciale apparecchio qualsiasi manoscritto, disegno, musica, prospetti, circolari, ecc. ad inchiostro di ogni colore. **L'Eclipse** abolisce i poligrafi, velocigrafi e tutte le paste gelatinose usate sino ad oggi e la riproduzione di ogni *cento* copie non costa neppure *cinque* centesimi, perchè la negativa si scancella immediatamente e l'apparecchio dura anche *tre anni*. E' della grandezza 23 per 33 (protocollo) e costa soltanto L. **7,50**. — Rivolgersi **Ditta Franceschini**, via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti. Acquistarono l'**Eclipse** i principali Uffici del Regno fra i quali citiamo: *Regia Biblioteca Medico Laurenziana*, Firenze. — *Ufficio Stato Maggiore 20° fanteria*, Mantova. — *Tenenza R. R. Carabinieri*, Senigallia. — *Idem*, Cerreto Sannita. — *Idem* Reggio Calabria. *Banca di Credito Toscano*, Lucca. — *Distretto Militare*, Solmona. — *17° Reggimento fanteria*, Salerno. — *Direzione Casa di Reclusione*, Orbetello. — *Municipii* di Valenza, Dueville, Roccalbegna, Cassanova Elvo, ecc. ed un numero infinito di Società, Avvocati, Ingegneri, Negozianti ed Uffici privati. 12004F

L'ANEMIA ed i disturbi mestruali si guariscono con **50 Pillole ferruginose Pacelli** alla **Noce vomica**, che sono efficacissime. Scatola L. 1 (per posta L. 1.15). Vendonsi dalla

Farmacia Pacelli - Livorno

ed in tutte le farmacie. 1203 F

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE: *1° Dicembre 1888 — Reg. Att. Vol. 48 N. 119, per:*

Système de fermeture pour bouches à feu à tir rapide.

del Sig. **Emile SKODA**, a **Pilsen** *(Austria-Ungheria)*.

L'inventore è disposto a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenza di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **ZANARDO e C.**

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica

ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

NAPOLI Via S. Carlo / Via Municipio

Grandi MAGAZZINI ITALIANI

E. & A. MELE & C.

PRIMARIA CASA

in STOFFE e CONFEZIONI di Alta Novità

ABITI per UOMO e per BAMBINI

BIANCHERIA - CORREDI

Cappelli - Ombrelli - Guanti

Mobili - Tappeti, ecc.

EMPORIUM

MASSIMO BUON MERCATO

Grandi uffici di corrispondenza e spedizione per la pronta esecuzione di qualsiasi ordine.

GRATIS Cataloghi e Campioni a RICHIESTA

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

La Ditta **Delle GROTTAGLIE e FASSIANO** di **BRINDISI** nonostante le scarse raccolte, non ha mancato, anche quest'anno, riserbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di L. **3,50** spedirà franco a domicilio un cestino di kg. **5** di fichi secchi, crudi od infornati a richiesta dei committenti. Valenzioli imbottiti con mandorle L. 5. 12098 K

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Brolello, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Suonerie elettriche

Suonerie 6 L. 2,45 — 8 » 2,80 — 9 » 3,30 — 10 » 4,75 — 12 » 6 — **Bottoni** Legno L. 0,25 — » 0,30 — **Pile Leclanché** 14 L. 1,60 — 16 » 1,80 — 18 » 2,30 — 21 » 2,75 — A secco » 3,30 — Porcell. L. 0,35 — Perello » 0,45 — Cordone » 0,80 — Servizi completi di materie elettriche per chiamata: 1 L. 5,65 | 10,70 | 13,95 — Ogni servizio è accompagnato da dettagliato istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. Forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis*. — **F.lli Stalla Mollo**, fabbricanti fornitori dello Stato e delle ferrovie di apparati elettrici. Roma, Via Due Macelli, numeri 10-11 — Telefono N. 1564

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5**
Minimum L. 1

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 155. c12054

Cameriera ventiquattreenne, istruita, affezionata, religiosa, capace lavori sarta, bianco ecc. distinta presenza, splendide referenze, desidera collocarsi anche guardarobiera. Rivolgersi: Benedetti, Montebello, 32, Roma. c12043

Vendesi presso una delle migliori parte di Roma terreno mq. 11000 circa, circondato da mura, coltivato viti, frutta, ortaglie. Bella ed elevata posizione. Prezzo lire 11,000. — Scrivere procuratore Longhi, Roma. c12145

Giovane medico dentista italiano allievo Istituto dentinistico Universitario Vienna, cerca posto assistente presso dentista grande città. Offerte condizioni D.r G. C. VIII Wickenburgasse 26 II Stock Thür 16 Wien. 12117V

Cercasi magazziniere, fattorino, contabile, viaggiatore, facchino per primaria Ditta. Richiedonsi referenze. Scrivere Industria Internazionale, Milano. 12119 M

Pensione privata, cucina italiana, ottima posizione al primo piano. Per schiarimenti scrivere sotto Q 10658 presso Haasenstein e Vogler. c11128

Signora trentenne, indipendentissima, bella presenza, abilissima governo casa, occuperebbesi presso signora o signore solo. M. F., 100, fermo posta, Roma. c12032

Ex sott'ufficiale Artiglieria regala L. 100 procurandogli posto come guardia caccia, guarda boschi, fattore. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Teodiani, posta Roma. c12087

Vedova giovane, istruita, parlando francese, tedesco, italiano, molto abile, capace dirigere casa, ecc., cerca posto. Scrivere Haasenstein e Vogler.

Signorina forestiera, pratica nel commercio, cerca posto come commessa, parla francese, inglese, tedesco, italiano, conosce contabilità. Buone referenze. Scrivere O 2080 Haasenstein e Vogler. c12155

Ingegneri. Lire 350, vendesi, legata, Enciclopedia Arti Industrie, che vale 462. Splendida edizione Unione Torinese. Rivolgersi Ciapi, posta restante, Pisa. 12158M

Cercasi ministro per spaccio vino toscano cauzione garantita tremila. Scrivere M. O. 45, posta, Roma. c11856

Persona inglese, anni 30, desidera occupazione come commessa in un negozio, buonissime informazioni. E. Mantovani, via Aurora, 30, piano quarto, int. 11. c11855

Signora tedesca, maestra patentata delle lingue tedesca, francese, ed inglese, parlando italiano, dà lezioni. Prezzi moderati. M. Wiese, 32, p. u. via Bocca di Leone. c12022

Cercasi vasti locali terreni anche interni o cantine possibili adibirsi grande enonopolio. Recapito Napoleone III, 74. 12174

Giovine ventisettenne, occuperebbesi presso distinta famiglia, governante, cameriera, direttrice casa. Lavora sarta od altro. Rivolgersi portiere Principe Umberto, 113. c12177

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10**
Minimum L. 1

Signore venticinquenne, civile, simpatico, possedendo oltre 40 mila sposerebbe signorina, vedova con dote. Serietà. Scrivere **MARY**, posta Roma. c12137

Contabile ventiottenne stipendio annuo duemila sposerebbe signorina simpatica, buona famiglia, preferibilmente con dote. C. G. A. fermo posta Padova. c12130

Vedova distintissima, quarantottenne casa arredata, modesta dote, sposerebbe ufficiale. — rispondere: Lotti. c12041

Ufficiale marina ventiduenne, sano, colto, simpatico, sposerebbe con signorina giovane, vedova, stesse doti. Serietà. Scrivere inviando fotografia Glog, posta Civitavecchia. 12097N

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10**
Minimum L. 1

Magdala. Vo almanaccando quale calunnia abbia potuto renderti così severa con me. Solo una vile calunnia può giustificare il tuo contegno. Concedimi, prima, il diritto, moro, di difendermi se sono accusato. — Ricordati che ti amo, che ti adoro. c12140

32 gennaio. Parto cuore straziato. Sei proprio mia, tutta mia? Ti amo tanto tale intensità continua pensier che trasco sempre. Fammi sapere quando potrò scriverti. Tu se mi ami scrivi subito e sempre. c12156
N. B. A vostra dispos. L. 4,90.

Salve. N.... mia, parmi impazzire! Nenn.... ammalatasi febbre 40 gradi. Angosciatissimi. Destino non cessa infame persecuzione. Tutto nostro sogno minaccia svanire! Migliorando verrò forse per un giorno solo! Metti tutte sere quan... Piangente adoroti. c12170

Sedeva?... Amava?... Penna gentile perchè a me tua dolcezza, quando del mio barbaro contegno sei irrisa?... Giove però dissuadere false credenze persona indiscreta, lingue maligne.

Iris 19. Ove posso vederti per veder chi sei? Rose rosse? Scrivimi. c12179

Stella. Scrivestimi: Parto, avvisarotti! Due settimane domandai invano! Ieri finalmente: Perchè ipocritamente accusarmi? Basta. **MIA**. c12161

FaTaMi. Grazie infinite tua carissima. Comprenderai quanto siami conforto, ora che tutto parlami di te. Vieni presto, ardo vederti. Ardentissimi. c12169

Violetta. Giunto bene. Attesso amici cari. Abito compaesano. Lontano mio amore ingigantiscesi. Ammiro tuoi fiori: ricordo con ebbrezza battemmo nostro amore. Pensa qualche volta a me. Tuo OTELLO. c12168

13 marzo. Mia adoratissima M. Perchè farmi sospirare così lungamente? Perchè privarmi di te fino 26? Come sono geloso chi ti guarda! Per qualche sera impossibile uscire; ti dirò perchè. Fra pochi giorni finalmente potrò bearmi tua vista tutte ore. Hai ragione, nostro destino ci ha legati insieme, io completamente tuo, tu irrevocabilmente mia. Ho bisogno vederti sicuramente parecchie ore, dirti tante cose. Vai R!.. Abbiti mio cuore, anima in ardentissimo... c12167

Maria. Fervidi auguri, domani, sempre. Venerdì ore venti sarò voi. c12165

Rosarossa. Ricevute 21-23. Grazie amore. Ricambio; innamoratissimo? Saluto buonissima. Scrivimi subito posso. Tanti.

Prudenza. Finalmente ottenuto intento, sabato troverai lettera. Sempre tuo. c12164 SPERANZA.

Firenze. Telegrafami subito se domani domenica potresti trovarti meco dopo mezzogiorno. Troverai lettera posta. c12176

Gaggia adorata. Vi penso sempre, sempre più amandovi. Credetemi e fatemi felice interrompendo il silenzio. c12175 TOUJOURS.

GUIDA pratica ragionata per sarto tagliatore F. Panelsi, vicolo Bovelle, 1, Milano.

PILLOLE della REGINA Purgante inglese surrogato all'olio di ricino, al l'agliano, all'acqua di Janos ed a tutti i rimedi purganti. Confetti di facile ingoio e dosaggio, comodi a prendersi. Rafforzano gli intestini. Rinnovano il sangue. Aumentano le facoltà digestive. In tutte le farmacie lire UNA.

Pacco Campione N. 4
Valore L. 40 per solo L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli N. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di metri 3 flanella vellutata pesante, alta cent. 70, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri cheviot nero, bleu, marrone, fantasia, alto metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo.
2.° Una coperta di seta per letto ad una piazza o due coperte molettone colorate.
3.° Un tappeto orientale misto seta e oro.
4.° Uno splendido tappeto damasco cent. 130 per 130 con frange.
5.° Un soppedaneo colla parola *Salve*.
6.° Un copribusto con maniche per signora e una maglia di lana per uomo.
7.° Dodici rocchetti di filo bianco o nero.
8.° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.
9.° Un anello nero americano con simile brillante.
10.° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con veccia o una lingua di Menelich.
11.° Due agorai con 25 aghi e un notes con regolamenti tariffe, leggi e conti fatti, indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi. 12107M

ILLUMINAZIONE a gas acetilene CARBURO di CALCIO

Chiedere preventivi e listini alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli 2, Milano. 5215 M

Regalo per signora. Per solo L. 15, spedite con cartolina-vaglia alla Ditta **Baroni**, via Duomo, 120, Napoli, si riceve immediatamente, *franco di porto*, una splendida **MANTELLINA in lana marmotta nera**, a tutta rotondità, *carrè astrakan*, ultimo modello, foderato in raso trapuntato, collo alla De Medici, due tasche interne, lunghezza cm 40, circonferenza metri due — Vero regalo per signora, perchè in qualunque fabbrica di pellicceria, queste mantelline sono vendute a L. 25 l'una e più. 11354 N

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*.

Divertimenti

con cavalli, cestine e brache che si affittano a prezzi modicissimi da Spagnoletto, via degli Astalli, 4. — Compra e vendita. 11484 R

FOTOGRAFIE

sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toscher, Corso Vittorio Emanuele, 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

STUDIO ENOLOGICO
Galleria Margherita Roma
Guarigione vini ammalati. — Conservazione vini deboli. — Miglioramento della qualità.

LUGOLINA

del Dottor **Edoardo França**
Medico e Farmacista

Non più **unguenti nè pomate** dopo l'invenzione americana della **Lugolina**, il più potente antisettico finora conosciuto! Meraviglioso rimedio adottato dal Consiglio superiore di Sanità degli Stati Uniti del Brasile, nonchè da moltissimi medici che la prescrivono con successo da 10 anni. **La Lugolina** è un rimedio liquido, senza grasso, nè cattivo odore, di uso comodo; ed è efficace nella cura delle malattie segrete e della pelle, piaghe, geloni, sudore fetido dei piedi e delle ascelle, pustolette, bruciori alle cosce, erpeti, tigna, **forfora**, caduta dei capelli, scabbia, pruriti, foruncoli, macchie della pelle, segni del vaiuolo, morsicature d'insetti velenosi ecc. Usata come iniezione è efficace contro la gonorrea e il più sicuro preservativo delle malattie segrete. Concess. esclusivo per l'Italia: **Carlo Erba**, Milano. Prezzo di ogni boccetta L. 2. A Roma, E. Serafini, piaz. Madama, e farmacia Reale, e nelle buone farmacie. 9457 X

Attenti ai primi freddi e difendetevi dalle bronchiti, polmoniti, con le maglie della Ditta **Luigi Lusuardo**, via Giulia, 57, Genova. Due maglie o mutande per uomo o signora, bianche o colorate, franco porto lire 3; quattro lire 5,90; sei lire 8,50; dodici lire 16. 11216T

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.

Roma, **SARTORIA FIANO**, via Foro Traiano, 26-28-A.

Incandescenza Auer

Gran ribasso di prezzi

RETICELLE 1,40

LE PIÙ LUMINOSE e DUREVOLI

Via S. Marcello, 43. Telefono 1091
Via del Corso, 412. Telefono 2274
11825 R

LIRE 15 Vestito Reclame
Con L. 6 in più
LIRE 21

Vestiario su misura cotonino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

Rappresentanti e Girovaghi

Abbiamo compilato il listino invernale 1898 con tutti i prezzi degli articoli: Fazzoletti - Maglieria - Telerie - Coperte - Stoffe - Articoli da 10 centesimi, ecc. Si spedisce gratis a tutti contro invio di semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Magazzino Generale pei rappresentanti e Girovaghi, Foro Bonaparte, 2, Milano. 12112M

The Berlitz School of Languages

Via Fornari, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis*. Prospetti gratis e franchi. c12160

IL DISARMO è il benessere dell'umanità come le maglie pura lana sono la salute della medesima. 2 maglie bianche o colorate grandi e due mutande franche porto L. 3, quattro L. 5.90, sei L. 8,50, dodici L. 16. Spedire cartolina vaglia Ditta L. Lusardo, via Giulia 57, Genova. 9977 B

Pomidoro Napoletano

12 scatole di 220 grammi
L. 2.50
franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 45 il cento franco stazione Napoli. 11994 N
W. CODRINGTON e C., Napoli.

RIMEDIO SICURO contro le

FEBBRI di MALARIA

CURA RADICALE

Una scatola di pillole 60 L. 2,75
Vendesi in tutte le farmacie
Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Napoli, Amsterdam, Bucarest.

Certificati medici ed istruzioni gratis a richiesta. Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla Casa produttrice **Fratelli Pomello - Lonigo**. — **Le Pillole Antimalariche Pomello** sono raccomandate da tutte le autorità mediche. 3390 Y

IL PORTAFORTUNA

Automatico per vetrina con movimento d'orologeria. Si monta a chiave ed ogni volta si mantiene in moto per circa 3 ore.

Nessun negozio dovrebbe esser privo di questo automatico veramente attraente e di poco prezzo.

La comicità di questo automatico obbliga i passanti a formarsi davanti le vetrine in cui trovasi esposto. Movimento ondulatorio espressivo della testa e del corpo.

Prezzo L. 7.50

Alle ordinazioni unire L. 1 per spese di spedizione.

Per gli acquisti rivolgersi al negozio.

All'Internazionale via Torino, 29, Milano, ai Grandi Magazzini

Altezza cm. 42, larghezza cm. 27

VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti 39, Milano

Vittorio Bonomi, via Vincenzo Monti 39, Milano, unica fabbrica italiana d'automatici per vetrina. — Assortimento svariatissimo.

Fabbrica e depositi articoli da cent. 5 a 95

Specialità per regali. Cataloghi gratis a richiesta

VINO TOSCANO E OLIO D'OLIVA

Per far provare i miei premiati prodotti, come desiderio espressomi da molti consumatori, spedisco contro assegno di lire quattordici, franco di porto ferrovia (*distanza 600 chm.*) 12 fiaschi (*litri 27*) vino di più qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti olio d'oliva campionario della mia cantina

Scrivere **G. MAZZEI**, premiato produttore **Altopascio (Toscana)**. — DEPOSITI: per *Milano*, Viale Magenta, 75. Per *Bologna*, Via Cavaliere, 1. 11476 F

Ovunque lo si chieda si può avere

IL Kalodont

di SARG

Il migliore dentifricio ed il più conveniente

Depositari in Roma: Finzi e Bianchelli, Luigi Olivieri.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3542

Casse forti contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER VIENNA** e **HILDESHEIM** di *Deposito - Cataloghi - Informazioni* **Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

Il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato unico specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai professori clinici e psichiatrici quali i professori: **Bianchi, Morro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti.**

Presso il Prof. E. DEL LUPO

Napoli, Farmacia dell'Isola, salita Madonna delle Grazie, 6

e in Roma presso la Farmacia degli Impiegati, via 20 settembre, 95.

La plus grande Revue mensuelle paraît le 1er de chaque mois

Librairie EUGÈNE FASQUELLE, 11, Rue de Grenelle, Paris *et chez tous les libraires.* — Abonnement ÉTRANGER, 36 fr. par an.

La Grande Revue

Rédacteur en chef: FERNAND LABORI, Avocat à la Cour de Paris

doit son grand succès au talent de ses éminents collaborateurs, à son indépendance littéraire et à sa périodicité mensuelle.

ANEMIE, CLORO-ANEMIE E POSTUMI DELLA MALARIA

vengono stupendamente curati con il

LIQUORE ARSENICALE FERRUGINOSO ARENA

la di cui formola venne dettata dall'illustre Senatore prof. ANTONIO CARDARELLI, il quale dopo vaste esperienze eseguite nella sua Clinica Universitaria di Gesù e Maria ne divenne protettore entusiasta. Un flac. costa L. **2.00**. Si spedisce franco di porto dietro invio di L. **2.50**. Su dieci flac. sconto del **25** 0/0. Richiederli alla Farmacia del

Prof. F. ARENA, via Roma, 120, NAPOLI

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Fama mondiale. — Consulti e opuscoli gratis — Guardarsi dalle sleali contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non originate dall'età e deformità nelle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

CARTE DA PARATI

Fondi uniti, vellutati, cornicioni, rosoni, angoli, fascioni, legni, marmi, mosaici, boiseries, paesaggi, trasparenti e figure allegoriche.

Merce pronta — Invio campioni gratis — Spedizione immediata — Sconto ai rivenditori e consumatori. 11468 R

A. MEZZETTI e C.

ROMA — Piazza S. Eustachio, num. 50 — ROMA

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellussi**, genero del fu **C. Cassanni**, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,30 a GIUSEPPE BELLUSSI Bologna

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

PER GLI AMMALATI

IL DIABETE la diatesi urica ed ossalica, l'albuminuria, malattie ritenute spesso inguaribili, si curano ora radicalmente dalle celebrità mediche prescrivendo l'**Ossifenolio liquido** del chimico *G. Rosle*, potentissimo e nuovo rimedio di azione sicura come risulta dai numerosi certificati che si pervengono dagli ammalati. Si avverte che il solo genuino è quello che porta scritto a stampa sull'imballaggio *Agenzia del Policlinico*. Bottiglia franca nel regno L. 4,75.

L'impotenza e debolezza genitale si guariscono rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de los Rios* in uso da oltre 20 anni negli ospedali di Madrid. E' inoffensiva e produce effetto meraviglioso fino dalla prima frizione.

Si spedisce scatola franca di porto con istruzione a chi manda cartolina vaglia di L. 10.30 all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

L'Antigastralgico Winckler è uno squisito liquore a base di cocaina, neroina e pepsina acidificata. E' utilissimo nelle difficili digestioni, nei vomiti per gravidanza e dopo il pasto. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. La bottiglia L. 5,50. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

I CATARRI INTESTINALI trascurati producono spesso malattie mortali curandoli coll'**Enterorose Sprünall**, si guariscono completamente in poco tempo. Negli ospedali militari e civili di Tunisi, di Algeri, ecc. paesi ove l'europeo va molto soggetto a queste malattie, l'*Enterorose* è il rimedio più adoperato. Scatola di latta L. 3,50 franca nel regno. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

L'ASMA da qualunque causa sia prodotta non ha rimedio più efficace di quello dei **Papier Fruneau**, adoperati con gran successo da 40 anni negli ospedali di Parigi, Lione, Marsiglia, ecc. Scatola di 100 parti L. 4,50 franca nel Regno. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

LA TISI O TUBERCOLOSI polmonare dichiarata per tanti anni inguaribile, si vince oggi coi preparati di guaiacolo e di creosoto; ma questi preparati di gusto nauseante producono gravi disturbi di stomaco che obbligano spesso la sospensione della cura. La rinomata casa tedesca del D.r Maiert ha trovato da poco tempo un potente rimedio preparando le pastiglie compresse di **Guaiacettina** le quali non contengono nè creosoto nè guaiacolo, ma che sono efficacissime in ogni malattia polmonare, ed anche nella tisi a grado avanzato. In Germania, Austria, Inghilterra ed in America la *Guaiacettina* è divenuta in poco tempo di uso generale contro dette malattie per la sua straordinaria efficacia, e si usa anche contemporaneamente alla cura del siero Maragliano. Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia del Policlinico in Roma. Flacone di 50 tabloidi L. 10 franco di porto.

L'Emulsione di Cioccolato Bottari (Olio di fegato di merluzzo combinato con cioccolato finissimo) è presa con avidità dai bambini, non arreca loro alcuna incomodo nello stomaco ed è ottimissimo per rinforzare i deboli, i rachitici e gli anemici. Adottata con successo negli ospedali dei bambini delle principali città. S'invia a chi manda cartolina-vaglia di L. 3,25 all'Agenzia del Policlinico, Roma, Corso, Angolo Caravita, 5.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 4.